SECONDA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO
Anno 72 - Num. 226
Telefoni: dal n. 40-843 al n. 40-849

Venerdì-Sabato 23-24 Settembre 1938 Anno XVI
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali L. 6 - Finanziari L. 7 - Necrologie L. 7 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 30 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via E. Teresa, 7, tel. 42-039 - 52-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia Impero Coloniali: 6 numeri settimanali: Anno L. 70, Semestre 36, Trimestre 20. Estero: Anno L. 175, Semestre 95, Trimestre 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Coloniali: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 900, Semestre 105, Trimestre 55. - C.C.P. N. 9/1200.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

L'"Ara Pacis„ risorge nella gloria dell'Urbe mussoliniana

Il Duce inaugura

il più alto monumento della romanità

Una superba sfilata di 10.000 Camicie Nere dinanzi al Capo

Roma, venerdì sera.

Celebrazione romana nel più alto e vasto senso della parola è stata quella che stamane si è svolta in via Nazionale, dinanzi alla Mostra che il Duce ha voluto per esaltare e documentare le secolari glorie della Romanità.

Il superbo rettifilo di via Nazionale offriva un colpo d'occhio incomparabile. Non era che una galleria di enormi bandiere al vento, mentre ai lati si riuniva un'immensa folla entusiasta. Per tutto il fronte della Mostra Augustea, lungo la scalinata, era stato eretto un palco nel quale hanno preso posto le autorità e gli ufficiali generali.

Passano i Battaglioni

Abbiamo notato, fra gli altri, i Ministri Ciano, Alfieri, Bottai, Cobolli-Gigli, Thaon di Revel e Solmi; i Sottosegretari Medici del Vascello, Buffarini Guidi, Valle, Cavagnari, Pariani, Teruzzi, il Capo di Stato Maggiore della Milizia gen. Russo, il Prefetto, il Federale, il Governatore di Roma. Hanno, inoltre, preso posto nella tribuna, a testimoniare con la loro presenza l'altissimo significato culturale e spirituale del rito, trecento studiosi italiani ed esteri invitati a un grandioso convegno augusteo posto sotto gli auspici del Ministero dell'Educazione Nazionale e promosso dall'Istituto di Studi Romani e dal Museo dell'Impero. Le tribune erano decorate con i colori di Roma. Al centro, in corrispondenza dell'ingresso principale della Mostra, era il podio riservato al Duce.

Mancano pochi minuti alle undici quando, ancora prima che gli squilli di tromba e l'irrigidirsi delle truppe sul «presentat'arm», le acclamazioni della folla annunciano l'arrivo del Duce, accompagnato dal Ministro Segretario del Partito. Mussolini, che indossa l'uniforme di Comandante Generale della Milizia, sale sveltamente sul podio e subito ha inizio la meravigliosa sfilata al passo romano.

Dal lato di piazza Venezia, sboccando da via XXIV Maggio, compaiono i primi Battaglioni della lunga colonna che si snoderà dinanzi al Duce. Sono diecimila uomini venuti da ogni regione d'Italia, eletta rappresentanza del popolo rurale, operaio, artigiano, che affinisce una inesauribile spirito volontaristico nelle Legioni della Milizia. Si sono ordinatamente ammassati in piazza del Quirinale e ora avanzano per il soleggiato rettifilo ascendente di via Nazionale, tra le folle che applaudono e le bandiere che sventolano, marciando sui ritmi gagliardi dei tamburi.

Precede un Battaglione di Carabinieri Reali, accolto da evviva all'Arma benemerita. Seguono un reparto di Moschettieri del Duce, un Battaglione della Legione di Roma e i Battaglioni 108.o di Ancona, 40.o di Verona, 52.o di Trieste, 121.o di Littoria. Questi Battaglioni costituiscono il primo gruppo, agli ordini del Console Generale Arisanli.

«Viva il Salvatore della pace!»

Alla prescritta distanza dal Duce, le formazioni procedono a passo romano dando un esemplare spettacolo di potenza e di fusione. Gli altri Battaglioni, costituenti il secondo e il terzo gruppo, rispettivamente agli ordini del Console Generale Lunn e del Console Generale Bottai, entrambi comandanti di unità di Milizia in A.O.I., avanzano nel seguente ordine: 87.o Battaglione (Lodi), 36.o (Genova), 67.o (Bologna), 58.o (Imola), 71.o (Faenza), 130.o (Aquila), 180.o (Roma), 135.o (Napoli), 90.o (Pisa), 2.o (Torino), 63.o (Udine).

Chiude la poderosa colonna un Battaglione di formazione della Confinaria, che canta gli inni delle Milizie alpine e del volontario.

Il Duce, che ha fatto replicare i canti, non appena la sfilata ha avuto termine ha lasciato il podio, seguito da nuove vibranti acclamazioni e da grida: «Viva il Salvatore della pace!» e si è diretto alla Mostra della Romanità, che ha voluto visitare ancora una volta.

Dopo circa un quarto d'ora, Egli è uscito e si è recato in via Ripetta per presenziare al rito inaugurale del restaurato Monumento Augusteo, l'Ara Pacis, che il Fascismo ha ricomposto con amorosa cura a cospetto dei glorici resti del Mausoleo dei primi Imperatori romani. Intorno all'edificio, nel quale sorge l'Ara, tutto aperto nei quattro fronti da grandi vetrate, erano schierate formazioni della G.I.L. armate ed un battaglione del 3.o Granatieri con bandiera e musica.

Autorità, rappresentanze, Accademici e folti gruppi di studiosi stranieri si erano radunati nel luogo dove si sono raccolte anche, precedendovi il Duce, i Ministri e i Sottosegretari che avevano assistito allo sfilamento delle formazioni legionarie in via Nazionale.

Il Duce, accolto da calde ovazioni, ha attentamente visitato il monumento e la sua sistemazione, sostando dinanzi al frammento della Dea Tellus, che è non solo il più bello, ma anche quello meglio ricomposto nella sua integrità. Nel riquadro superiore dell'edificio, nel quale è custodito il monumento, il Duce ha ascoltato il saluto che Gli è stato porto dal presidente dell'Istituto per gli Studi Romani e dalla insigne archeologa inglese signora Strong, che hanno espresso al Fondatore del secondo Impero di Roma la riconoscenza degli studiosi per aver voluto il restauro di così insigne monumento e hanno sottolineato l'importanza italiana e mondiale dell'evento.

Quando il Duce ha lasciato il luogo, nuove ardenti acclamazioni popolari Lo hanno salutato, mentre le Forze armate presentavano le armi e al grido della folla si mescolavano gli squilli delle trombe e il rombo dei tamburi della GIL.

Il Duce assiste, in via Nazionale, davanti al Palazzo della Esposizione, allo sfilamento dei battaglioni Camicie Nere. (Telefoto da Roma a «La Stampa Sera»).

Le fiamme della catastrofe tornano ad illuminare il dramma cecoslovacco

Una lettera di Chamberlain a Hitler

interrompe le conversazioni di Godesberg

Benès e Sirovy instaurano il regime del terrore nei Sudeti

mentre le Divisioni tedesche sono pronte alla giusta rappresaglia

GODESBERG, venerdì sera.

L'«Agenzia Havas» comunica:

Alle 11,30 la Delegazione inglese a Godesberg ha pubblicato il seguente comunicato:

«Chamberlain ha indirizzato a Hitler una lettera alla quale, come si annuncia negli ambienti britannici, quest'ultimo risponderà. L'incontro con Hitler, che doveva aver luogo stamane, è, di conseguenza, rinviato ad un'ora ulteriore».

La stessa Agenzia precisa, poi, che nella lettera il Primo Ministro chiede al Führer certe assicurazioni dalle quali dipenderebbe la ripresa delle conversazioni.

Durante tutta la mattinata il Primo Ministro e i suoi collaboratori hanno lavorato e sono rimasti in comunicazione costante con Londra.

La notizia del rinvio del colloquio è confermata dall'Agenzia ufficiale tedesca: il «D. N. B.».

Il rinvio dei negoziati ha causato vivissima sensazione fra le folle dei giornalisti, e l'opinione generale che ciò significhi il sopravvento di una situazione completamente nuova.

Secondo una informazione non controllata, il Führer ha rifiutato recisamente di garantire l'integrità del nuovo Stato cecoslovacco, se le minoranze ungheresi e polacche non otterranno lo stesso trattamento dei sudetici.

L'intervento armato sarebbe l'origine della controversia

(DAL NOSTRO INVIATO)

Godesberg, venerdì sera.

La conferenza di Godesberg appare stamane in piena crisi. La ripresa delle conversazioni, che era stata fissata per le ore 11,30, non ha avuto luogo.

Tutto era già predisposto fin dalle 11 per l'arrivo di Chamberlain al Dresden Hôtel; già il traffico fluviale sul Reno era stato interrotto e la lancia della polizia stava incrociando sul fiume per assicurarsi che tutto fosse in ordine, quando, improvvisamente, si è sparsa la voce che l'incontro era stato rinviato.

Da parte inglese è stato, anzi, diffuso un apposito comunicato in cui si precisa che il Primo Ministro ha inviato una lettera al Führer, lettera che si ritiene avrà una risposta. L'incontro che doveva aver luogo stamane è stato rinviato a un successivo momento della giornata.

Questo è il contenuto del breve comunicato inglese.

Non crediamo sia il caso di drammatizzare un fatto di questa mole di uno scritto da parte di Chamberlain al Führer e sull'attesa di una risposta. Probabilmente si tratta semplicemente di un biglietto di scuse che attende una conferma del Führer alla proposta di un incontro per le prime ore del pomeriggio.

Tuttavia è evidente che una divergenza considerevole esiste; il punto centrale di questa divergenza che, di fatto, si è andata manifestando sin da ieri sera col comunicato inglese relativo all'appello di Chamberlain, perchè non si procedesse ad atti che potessero avere influenza sulla situazione interna della Cecoslovacchia, appello che il Führer si è rifiutato di sottoscrivere, è evidentemente costituito dalla minaccia di un immediato intervento militare nel territorio sudetico che la Germania continua a far pesare, data la intollerabile situazione ceka, su questi negoziati.

Dopo aver precisato ieri al suo interlocutore che l'annessione del territorio dei Sudeti doveva effettuarsi da parte della Germania entro un termine quanto mai prossimo, secondo ogni verosimiglianza il 2 ottobre al più tardi, Hitler deve aver soggiunto, in relazione alla notizia dell'andata al Governo di Praga di un uomo notoriamente infeudato al clan militare e a Mosca come il generale Sirovy, che tale termine non era da intendersi come avente carattere esclusivamente impegnativo.

La Germania, in ogni caso, non avrebbe tollerato provocazione alcuna e si teneva pronta a occupare immediatamente il territorio dei Sudeti, in caso che la popolazione tedesca fosse stata oggetto di violenza da parte della soldatesca ceka.

Dopo aver precisato ieri al suo interlocutore che l'annessione del territorio dei Sudeti doveva effettuarsi da parte della Germania entro un termine quanto mai prossimo, secondo ogni verosimiglianza il 2 ottobre al più tardi, Hitler deve aver soggiunto, in relazione alla notizia dell'andata al Governo di Praga di un uomo notoriamente infeudato al clan militare e a Mosca come il generale Sirovy, che tale termine non era da intendersi come avente carattere esclusivamente impegnativo.

La Germania, in ogni caso, non avrebbe tollerato provocazione alcuna e si teneva pronta a occupare immediatamente il territorio dei Sudeti, in caso che la popolazione tedesca fosse stata oggetto di violenza da parte della soldatesca ceka.

Che questo sia il nocciolo del problema appare evidente da una spiegazione ufficiosa fornita da parte inglese, che, cioè, il rinvio di stamane sarebbe stato provocato dal fatto che Chamberlain attende delle informazioni precise sulla situazione esistente in Cecoslovacchia da parte del Ministro britannico a Praga. Probabilmente il Premier inglese spera con questo di ritardare l'evento fatale che sta per prodursi.

Tuttavia, come già abbiamo ripetuto, da parte tedesca ci si mantiene fermi sull'atteggiamento già precisato sin dall'inizio di questa conferenza, che, cioè, l'aiuto necessario sarà portato in ogni caso al momento opportuno ai camerati dei Sudeti. In quest'ordine di idee da parte tedesca si fa nettamente capire che Godesberg è considerato soltanto come una fase del prima e che la Germania ha gli occhi rivolti dalla parte opposta, verso i Sudeti, dove il problema sarà affrontato e risolto direttamente.

Guido Tonella

I sudetici combattono sulle barricate

Cinquanta morti ad Asch - L'avanzata delle truppe ceke fermata dal popolo che difende la sua libertà

AUSSIG, venerdì sera.

Le truppe ceke giunte su autocarri a Haberdesu di Aschreckenstein, hanno di nuovo recato sui loro veicoli quantità considerevoli di esplosivi. Dopo la rioccupazione della città di Aussig da parte dei soldati ceki, i comunisti cominciano di nuovo a fare sfilate attraverso la città e cercano di provocare incidenti coi tedeschi dei Sudeti, un certo numero dei quali sono già stati feriti.

Si ha da Zittau che la linea ferroviaria di Zittau-Reichenberg appartenente alla Germania è stata distrutta dai ceki subito dopo la stazione di Grottau, in territorio ceko. Dal confine si sentono forti detonazioni in direzione di Grottau.

La situazione è tragica ad Asch, dove i sudetici uscisti dalle truppe ceke durante le operazioni di rioccupazione del paese dei Sudeti sono una cinquantina.

I sudetici allora hanno elevato delle barricate ai margini della città e si dichiarano risoluti ad impedire che Asch divenga in totale possesso delle truppe ceke.

L'avanzata delle truppe ceke verso la frontiera con la Germania è stata arrestata a Oberlohma a circa 800 metri da Franzenstad dal «Corpo franco Sudetico» che ha inviato in gran fretta rinforzi da Haslau.

A Zaidler i gendarmi ceki hanno aperto il fuoco sui membri del servizio d'ordine sudetico. Tre sudetici sono rimasti uccisi sul colpo, due altri, gravemente feriti, sono morti arrivando all'ospedale.

Praga ha gettato la maschera ed ha ripreso la tattica incendiaria

Praga, venerdì sera.

La situazione a Praga permane tesissima e dense di cupe incognite. Stamane la città si è svegliata, dopo una notte insonne, come soffocata sotto l'incubo di accadimenti e di decisioni misteriose e fatali. Parecchi e preoccupanti sono, infatti, gli interrogativi che si levano minacciosi sull'orizzonte dello stato e della pace d'Europa.

Che cosa farà Benès? Con quali intenzioni ha costituito il nuovo Governo? Che atteggiamento terranno i militari, che hanno il loro maggior esponente a capo del Governo, ed i comunisti, sempre indaffarati a spingere certi di folla a rumoreggiare in piazza? Che cosa sta succedendo nei Sudeti e nella zona polacca di Teschen? Questi ed altri interrogativi urgono nel cuore della folla di Praga, tutta presa dal dramma scoppiato improvvisamente ad illuminarla sulla realtà, sempre finora ai suoi occhi celata, della politica catastrofica svolta dal suo Governo.

Gli intrighi di Benès

Gli occhi del popolo sono puntati sul Castello, ove Benès ha la sua residenza presidenziale. Là quest'uomo nefasto tenta di ricucire la trama dei suoi intrighi, duramente spezzata nei giorni scorsi dalla tremenda inviolabilità degli eventi storici e della giustizia. Là egli, forse, ordisce, con i generali e i funzionari chiamati a comporre il nuovo Gabinetto, un colpo di testa che possa trascinare l'Europa in quell'incendio di guerra da cui il gesto di Chamberlain l'ha tratta una settimana fa. Sfuggitagli di mano l'arma subdola del tergiversare e del discutere, non è da escludere che Benès sogni, per la sua rovina, anche quella del suo Paese e dell'Europa intera, attraverso un colpo di forza. Continuano, infatti, a circolare le voci, secondo cui Benès prendendo a pretesto la presunta volontà popolare e la determinazione dell'esercito, si prepari a far ritirare da Sarayy l'adesione al piano anglo-francese data da Hodza ed a rivolgere un appello alle fazioni estremiste di Parigi e di Londra affinchè, rovesciando Daladier e Chamberlain, accorrano, in un con la Russia sovietica, in difesa di Praga.

Alcune note e dichiarazioni si sono, infatti, susseguite nelle prime ore del mattino.

Per prima è stata pubblicata il seguente comunicato ufficiale:

«Il Governo ceko ha ricevuto da Chamberlain un messaggio in cui chiede che ovunque, e soprattutto nei territori di popolazione mista, si eviti tutto quanto potrebbe provocare incidenti. Questo appello è rivolto a tutti e specialmente ai tedeschi. Gli incidenti non debbono essere provocati, nè all'interno delle frontiere ceke, nè dall'altra parte. Da parte ceka si farà certamente tutto il possibile perchè tali incidenti e gli interventi di debbio carattere non si producano. Il Governo ceko ricorda il suo invito alla calma e all'ordine. Esso farà tutto il possibile perchè i negoziati anglo-tedeschi non siano turbati e spera che anche gli altri elementi a cui si è rivolto Chamberlain faranno altrettanto».

In questo documento è innegabile quello spirito aggressivo rivolto contro la Germania che ancor ieri era scomparso dal modo di parlare del Governo di Praga. La polemica, questa tremenda accelleratrice delle buone intenzioni, vi appare evidente. Ma ancor più essa si manifesta in un altro documento successivamente reso pubblico.

Smentite non commentarli

E' questo un comunicato ufficiale in cui si smentisce che le truppe motorizzate ceke abbiano aperto il fuoco senza preavviso, entrando nelle città sudetiche. Il comunicato precisa che «le armi sono state usate solo per ristabilire l'ordine dove i ribelli hanno compiuto attacchi a mano armata contro gli edifici del Governo». Il comunicato aggiunge che il Governo deve mantenere l'ordine legale in quelle regioni e che esso, di conseguenza, non può tollerare atti di violenza e deve costringere al rispetto della autorità dello Stato coloro che sono insorti con le armi.

Qui si passa addirittura dal lato opposto dell'atteggiamento di ieri mattina, quando le forze militari vennero ritirate da una parte delle città sudetiche, e si afferma in pieno la determinazione di resistere, manifestatasi ieri sera e stanotte con i sanguinosi episodi di terrore già resi noti.

A degno accompagnamento di queste note è poi venuto un proclama all'esercito lanciato da Benès Machnik, ex-Ministro della Guerra, in cui è detto fra l'altro:

«Soldati! La Nazione e la popolazione intera conoscono le gravi preoccupazioni per l'avvenire dello Stato. La propaganda straniera ne approfitta per minare la fiducia del popolo negli elementi responsabili incaricati di negoziare. In questo difficile periodo la popolazione inquieta guarda all'esercito nel quale vede la salvaguardia della Nazione e dello Stato. In ogni eventualità l'esercito non verrà meno alla fiducia della popolazione e rimarrà fermo, forte e perfettamente disciplinato a fianco del Presidente della Repubblica».

Questa dichiarazione — e non ce n'era davvero bisogno — di adesione dell'esercito all'attività di Benès non può che preoccupare. Triste cosa l'allineare della truppa, per indole abituata a vedere il problema sotto un aspetto antirevistico, con un uomo che, quale dalsa ferita, cerca la catastrofe pur di non cedere alla sconfitta della sua nefasta politica.

Ecco, poi, il giornale Zeit ven-

Tentativi di adescamento

Da altri sintomi si rivela, poi, il tentativo di guadagnare alla causa della guerra anche gli slovacchi attraverso l'azione di uomini legati ai ceki. Ecco, infatti, il deputato populista slovacco Radu Cavaski, presidente dei Sindacati populisti, scrivere sullo Slovenski Robotnik organo di questi Sindacati: «A noi slovacchi non rimangono che due possibilità: o vivere liberamente in seno alla Repubblica cecoslovacca, o morire». E chi mai ha attentato alla libertà della Cecoslovacchia, se non Praga opprimendo tedeschi, polacchi, magiari, slovacchi, romani e rutoni?

La probabilità di una fine improvvisa e violenta dei colloqui di Godesberg ritenuta possibile a Londra

Londra, venerdì sera.

Negli ambienti ufficiali si afferma che Hitler non attende alcun appoggio dalla Gran Bretagna per lo smembramento dello Stato ceco. Da fonte autorevole si apprende che Chamberlain ha dichiarato chiaramente che i suoi colloqui con Hitler riguardano la Germania e che non ci può essere discussione sulle pretese ungheresi e polacche concernenti le loro minoranze in Cecoslovacchia. Il rifiuto di Hitler di accettare questa teoria diplomatica può portare i colloqui che oggi si svolgono in Renania a una fine improvvisa e forse violenta.

I Ministri inglesi convocati d'urgenza?

Londra, venerdì sera.

L'aggiornamento delle conversazioni fra Chamberlain e Hitler ha provocato profonda impressione negli ambienti responsabili britannici.

Si apprende che è stata presa in considerazione l'opportunità di convocare i principali Ministri ancora nel pomeriggio di oggi.

"Sirovy l'ussita„

Belgrado, venerdì sera.

Commentando il rimaneggiamento ministeriale in Cecoslovacchia, il giornale ufficioso *Vreme* traccia un parallelo fra il generale Sirovy e Giovanni Ziska, capo degli Ussiti. Il foglio jugoslavo sottolinea come il generale Sirovy si sia votato interamente a Benès e come i Ministri senza portafoglio collaborino strettamente con lui, tanto che Benès deve essere considerato come l'anima del nuovo Governo.

Cronache della "grande democrazia„ americana

Il "racket„ costa all'America sino a 15 miliardi di dollari all'anno

Come sorse il primo "racket„ - Il "regime secco„ offrì il terreno di sviluppo all'organizzazione - Controllo delle grandi aziende commerciali - Una statistica impressionante: la cifra di affari e profitti supera quelle di Morgan, di Hearst e di Rockefeller - 5 milioni di "racketers„

IX.

NEW YORK, settembre.

Dedicai, dunque, le settimane seguenti alla soluzione del quesito che mi assillava: quali le origini della ormai formidabile organizzazione dei «racchettieri»?

L'impresa fu lunga ma abbastanza facile: mi bastò sfogliare accuratamente le raccolte dei giornali, conservate nella Biblioteca municipale, per accertare che, retrocedendo nel tempo neppure un paio di generazioni, le prime tracce di «racket» si rinvengono in un ballo organizzato da un circolo popolare. Origini, come si vede, del tutto innocenti.

Risalgono al 1910-1911

Per il finanziamento del ballo i soci del circolo, in maggioranza signorine o giovanotti, pensarono di collocare i biglietti presso i commercianti del quartiere, i quali annuirono di buon grado, proponendosi di servirsene come mezzo di allettamento della clientela. Ma qualcuno degli organizzatori della festicciuola vide, nell'iniziativa, un ottimo mezzo per fare del denaro. Cominciò, quindi, la vendita di biglietti per balli che non ebbero mai luogo. E se i commercianti, ormai fatti accorti, rifiutavano, vedevano le loro vetrine volare in frantumi. Il problema si ripresentava, perciò, in quasi tutti i termini: costava meno l'acquisto dei biglietti o il sacrificio dei cristalli?

Ma l'organizzazione vera e propria dei «racchettieri» risale al 1910-1911. A quell'epoca, sartorie e case di confezioni erano travagliate da scioperi quotidiani, originati dai salari estremamente bassi e, soprattutto, dalle terribili condizioni igieniche in cui si svolgeva il lavoro.

L'Unione dei sarti cercò di guadagnare alla propria causa la simpatia del pubblico, facendo circolare per le strade i lavoratori recanti grandi scritte in cui si denunciava l'inumano contegno dei proprietari; questi, alla loro volta, per impedire la dimostrazioni ostili, arruolarono alcuni individui, col compito di bastonare i portatori dei cartelli; l'Unione dei sarti reagì reclutando individui poco raccomandabili, pagati cento dollari la settimana, col compito di tener testa all'esercito «padronale» e di far passare la voglia, ai possibili «crumiri», di sostituirsi agli scioperanti. Finiti gli scioperi, gli «eserciti» mal si rassegnarono a sciogliersi e dai loro ranghi, appunto, uscì il nucleo centrale dei «racchettieri».

Indubbiamente, il fenomeno è stato favorito in certa misura anche dalle condizioni sociali. Alcuni anni prima della guerra mondiale le grandi città nordamericane rigurgitavano di ragazzi privi di guida e di controllo e destinati, perciò, ad ingrossare le schiere dei criminali. Si formavano bande di adolescenti che cominciavano col piccolo ricatto e, più tardi, si mettevano al servizio dei commercianti per difenderli dagli attacchi di organizzazioni rivali. Anche la legge contro i trust favorì l'ingigantirsi del fenomeno: gli uomini d'affari rimasti isolati si credettero senza difesa e si trovarono psicologicamente pronti ad accettare l'entrata in scena di un qualunque «potere» capace di proteggerli. Soltanto più tardi conclusero alleanza con questo «potere».

Il «regime secco» offrì fertile terreno alla moltiplicazione dei «racket». Il rifornimento di alcool, in un paese che non aveva alcuna intenzione di diventare «secco», poteva essere assicurato soltanto da gente disposta ad affrontare i rigori della polizia. Gente, dunque, che si organizzò e che, stuzzicata dai facili guadagni conseguiti con l'alcool, mise gli occhi, e le mani, su tutte le altre attività.

Due distinte «scuole»

Durante e più ancora dopo la proibizione, si affermarono due distinte scuole di «racchettieri». La forma primitiva del «racket», imperniata sulle minacce e la brutalità, non conveniva agli affari importanti e complessi. Per questi, si affermò la necessità di un metodo fondato sulla cooperazione fra i «racchettieri» e i commercianti apparentemente minacciati. Il metodo fruttò, sì, somme considerevoli ai «racchettieri», ma impose loro determinati obblighi: salvaguardare gli interessi del «commercio», vegliare al mantenimento di un alto livello di prezzi. Impedito dalla legge anti-trust, ciò è reso possibile da accordi concretati tacitamente sotto l'egida e la protezione del «gangster».

Si capisce perchè, assumendo la loro attività ampiezza sempre più rilevante, i «racchettieri» avvertono la necessità di aggregarsi politicanti capaci, con le loro influenze, di fermare il corso della giustizia e poliziotti disposti a non essere «cattivi».

D'altro canto, poichè i profitti dei «racchettieri» dipendono non soltanto dai prezzi elevati ma anche dai bassi salari, si passò logicamente al controllo delle unioni operaie, favorito dalla debolezza organica delle associazioni di lavoratori. Il trucco consisteva nel creare presso i vari stabilimenti, fittizie agitazioni operaie. Alla fine, padroni e operai, sia pure con diverso miraggio, pagano. Si è accertato, in determinate industrie, a scioperi a ripetizione che non hanno procurato ai lavoratori un quattrino di vantaggio. Gli è che si trattava di una forma di estorsione messa in atto dai «racchettieri».

Si andò cercare più lontano: si iniziò il controllo sulle grandi Unioni del commercio e dell'industria. A Chicago, per esempio, proposero a un capo di queste Unioni, uomo molto influente e corruttibile, di conservare nominalmente la direzione dell'organismo, al cui controllo effettivo altri avrebbe provveduto. L'interpellato chiese tempo per riflettere ma l'introduzione, nella discussione, dell'eloquente argomento costituito da una rivoltella in posizione di sparo, ebbe ragione delle ultime titubanze.

Minor successo ebbero i negoziati condotti col tesoriere della Unione autisti lattai; un vecchio di 62 anni, il quale, alla richiesta di cedere l'Unione mediante il compenso di 100 mila dollari, rispose facendo mobilitare la polizia. Meno fortunato fu Paddy Burrel, tesoriere dell'Unione dei camionisti, il quale, per aver rifiutato, fu ucciso. E. T. Fritchie, presidente dell'Unione autisti, latini, fu rapito; la polizia riuscì di pagare la somma di 500.000 dollari chiesta per il riscatto, sperando di metter le mani sui ricattatori. Ma si dovette deporre la somma presso una scuola pubblica e i gangsters attesero, per impadronirsene, l'ora di uscita di centinaia di bambini. La polizia fu messa nell'umana impossibilità di sparare.

Altri speciali «controlli»

Altri «controlli» furono attuati con mezzi assai meno sanguinari o coltosi.

Devo dire che in America non tutti questi episodi sono conosciuti: commercianti, economisti, alti funzionari della polizia, giornalisti, da me interpellati prima di iniziare l'inchiesta, mi avevano detto di conoscere alcuni fatti ma di non poterli coordinare. Eppure i «racchettieri» non godrebbero di tanta forza se gli uomini d'affari non li aiutassero, a suo tempo, tanto cortesemente invitati a prendere sotto il loro controllo certe branche di attività. Lo disse anche Tomaso Dewey, nemico giurato dei «racchettieri», del quale parlerò in seguito.

Indubbiamente, il fenomeno è stato favorito in certa misura anche dalle condizioni sociali. Alcuni anni prima della guerra mondiale le grandi città nordamericane rigurgitavano di ragazzi privi di guida e di controllo e destinati, perciò, ad ingrossare le schiere dei criminali. Si formavano bande di adolescenti che cominciavano col piccolo ricatto e, più tardi, si mettevano al servizio dei commercianti per difenderli dagli attacchi di organizzazioni rivali. Anche la legge contro i trust favorì l'ingigantirsi del fenomeno: gli uomini d'affari rimasti isolati si credettero senza difesa e si trovarono psicologicamente pronti ad accettare l'entrata in scena di un qualunque «potere» capace di proteggerli. Soltanto più tardi conclusero alleanza con questo «potere».

Il «regime secco» offrì fertile terreno alla moltiplicazione dei «racket». Il rifornimento di alcool, in un paese che non aveva alcuna intenzione di diventare «secco», poteva essere assicurato soltanto da gente disposta ad affrontare i rigori della polizia. Gente, dunque, che si organizzò e che, stuzzicata dai facili guadagni conseguiti con l'alcool, mise gli occhi, e le mani, su tutte le altre attività.

Due distinte «scuole»

Durante e più ancora dopo la proibizione, si affermarono due distinte scuole di «racchettieri». La forma primitiva del «racket», imperniata sulle minacce e la brutalità, non conveniva agli affari importanti e complessi. Per questi, si affermò la necessità di un metodo fondato sulla cooperazione fra i «racchettieri» e i commercianti apparentemente minacciati. Il metodo fruttò, sì, somme considerevoli ai «racchettieri», ma impose loro determinati obblighi: salvaguardare gli interessi del «commercio», vegliare al mantenimento di un alto livello di prezzi. Impedito dalla legge anti-trust, ciò è reso possibile da accordi concretati tacitamente sotto l'egida e la protezione del «gangster».

Si capisce perchè, assumendo le loro attività ampiezza sempre più rilevante, i «racchettieri» avvertono la necessità di aggregarsi politicanti capaci, con le loro influenze, di fermare il corso della giustizia e poliziotti disposti a non essere «cattivi».

D'altro canto, poichè i profitti dei «racchettieri» dipendono non soltanto dai prezzi elevati ma anche dai bassi salari, si passò logicamente al controllo delle unioni operaie, favorito dalla debolezza organica delle associazioni di lavoratori. Il trucco consisteva nel fa scendere questa cifra al 98%. E' certo in ogni modo che, quanto a cifra d'affari e profitti, nè Morgan, nè Hearst, nè Rockefeller possono vantare altrettanto.

D'altra parte, si crede che il «racket» costi all'America da 12 a 15 miliardi di dollari l'anno; somma tripla del bilancio governativo e pari al 16 % della ricchezza nazionale. Un commerciante ha valutato che tasse e tributi ai gangsters stanno nel rapporto 1:6.

E l'America sopporta!...

L'esercito dei «racchettieri» è valutato in 5 milioni di uomini.

Quanto ai delitti, la statistica è pressochè impossibile. A Chicago si è calcolato una media di 700 delitti l'anno; con il 15 % di autori arrestati e il 5 % di condannati. Su dieci assassinati, uno appartiene alle bande.

Le conclusioni nei riguardi della lotta contro il fenomeno sono sconsolanti. La polizia federale di Washington (G-men) è resa impotente dal fatto che raramente un «racket» esercita la propria attività al di là della frontiera di uno Stato. Perciò, salvo casi di extra - territorialità, Washington può intervenire soltanto in caso di provata violazione da parte degli accusati delle leggi anti-trust. Altrimenti, la lotta contro la delinquenza è riservata alle autorità locali che, come abbiamo visto, sono sovente complici dei banditi.

Se ne deve concludere che l'America si è rassegnata a sopportare in eterno il criminale regime dei «racket»?

L'organizzazione difensiva è in corso: New York, quartier generale della delinquenza, ha affidato l'opera di epurazione a Dewey, il cui nome è sulle bocche di tutti. Logico, quindi, il mio desiderio di cercare l'uomo in cui sono riposte le speranze di tanti milioni di americani.

Curt Riess

(Continua).

Proprietà riservata di «Opera Nuova» per l'Italia, di «Stampa Sera».

LA VALIGETTA DI CUOIO ROSSO

Lo sconosciuto che si è liberato con un pugno del suo salvatore, ha lasciato nelle mani di questo una valigetta di cuoio rosso. Il contenuto di essa rivela indumenti femminili ed un servizio di manicure tutto in argento ed avorio, che reca evidenti tracce di rosicatura ove presumibilmente erano incise delle cifre e forse anche uno stemma.

Chi è dunque mai lo sconosciuto che si preoccupa di nascondere con tanta cura la propria identità?

Leggete a pag. 4 la prima puntata del nuovo grande romanzo

"Amore che uccide„

scritto appositamente

da CARLO COMELLI

per STAMPA SERA

La partenza di Anna d'Aosta per l'A. O. I.

Col «Conte Biancamano» è partita da Napoli la Duchessa Anna d'Aosta. Con una delle principessine Elia si reca in A.O.I. per raggiungere l'augusto Consorte, Viceré d'Etiopia.

Il tragico ciclone degli Stati Uniti

I morti saliti a 500 e i danni a tre miliardi di lire

Decine di migliaia di senza tetto - Città isolate e semidistrutte - La polizia tra le macerie in assetto di guerra

New York, venerdì mattino.

Riallacciate le comunicazioni con i centri colpiti dal ciclone, le notizie che affluiscono a New York rivelano l'estrema gravità della catastrofe che ha colpito gli Stati di New York, di New Jersey e quelli della Nuova Inghilterra.

Nel Rhode Island si sono recuperati fino a stanotte 130 cadaveri; nel Massachusetts si denunciano 88 morti, 50 nel Connecticut, 34 nello Stato di New York, 9 nel New Hampshire e uno nel New Jersey.

L'opera di soccorso

Nelle prime ore di stamane, poi, sulla scorta delle notizie pervenute, le autorità hanno calcolato i danni, e non ancora in modo definitivo, in 150 milioni di dollari, pari a quasi tre miliardi di lire italiane. Manca, però, tuttora una visione d'insieme dei cataclisma e ci si deve, pertanto, limitare ancora alla cronaca frammentaria.

Nella Nuova Inghilterra, i distaccamenti della Guardia Nazionale hanno già raggiunto molti centri minori ed hanno censito fino ad ora ben cinquemila persone senza tetto. New London, è stata isolata dal resto del mondo per oltre 30 ore. Pattuglie di militi e di guardiacoste hanno perlustrato senza sosta le strade, in piena assetto di guerra, per impedire i saccheggi. Nel pomeriggio di ieri, un disastroso incendio ha causato nuove ansie ai disgraziati abitanti di New London.

Diverse città della Nuova Inghilterra sono inondate, altre si trovano sotto la minaccia imminente dei fiumi in piena. Il livello delle acque aumentando di ora in ora. Due stazioni climatiche di Long Island sono state letteralmente spazzate via, ad eccezione di poche case, anche queste semidemolite dalla furia degli elementi. Si calcola che in questi due centri almeno seicento case siano state schiantate o diroccate. Tutte le stazioni dei Servizi costieri erette sulla costa di Long Island sono state investite e abbattute da enormi ondate.

Nel Canadà nord-orientale

Si apprende inoltre da Southampton, nel distretto di Long Island, che, fra le persone di cui mancano notizie, è la signora S. Parker Gilbert, vedova dell'ex-Agente generale per le Riparazioni della Guerra mondiale.

Secondo le più recenti informazioni, lo spaventoso uragano sembra si sia disperso progressivamente nel Canadà nord-orientale, infatti dall'Ontario segnalano che la furia della tempesta si è abbattuta sulla regione con violenza limitata.

Alle ore 6 di stamattina il numero dei morti constatati era giunto a 441. La tragica contabilità pare, però, debba portare ancora a cifre superiori.

Le ultime segnalazioni fanno ascendere a 500 il numero dei morti nel recente nubifragio. Otto città e lo Stato di New Jersey sono sommersi da numerosi corsi d'acqua straripati.

Anche i fiumi della parte settentrionale dello Stato di New York si vanno ingrossando pericolosamente. Parecchie centinaia di persone hanno già abbandonato frettolosamente i distretti minacciati.

Il Presidente Roosevelt ha ordinato all'Esercito, alla Marina e alla Croce Rossa, di mettere a disposizione dei profughi tutti i loro mezzi assistenziali.

Una diga crolla travolgendo otto operai

New York, venerdì mattino.

Da Fort Peck, nel Montana, informano che lo sbarramento eretto a valle del lago Fort Peck è crollato per un tratto di oltre trenta metri. Otto uomini sono stati travolti dalla furia delle acque.

La più grande locomotiva a motori Diesel del mondo funziona in Romania

Kassel, venerdì sera.

Per superare la forte salita del tratto Campina-Brasow, la direzione delle ferrovie romene doveva finora tener impegnate per i pesanti treni internazionali, tre e fin quattro locomotive a vapore. D'ora innanzi il servizio sarà fatto da una gigantesca locomotiva, provvista di due motori Diesel di 8 cilindri, ognuno dei quali, su 700 giri al minuto, produce fino a 2200 cavalli di energia, al che il massimo sforzo ne comporta 4400. Si può fare un'idea della potenza della nuova macchina riflettendo che i motori delle più perfezionate locomotive nord-americane non oltrepassano i 620 giri e il rendimento di 800 cavalli.

La locomotiva pesa 230 tonnellate.

Acqua dolce ricavata dal mare

La particolarità di una nuova nave tedesca

Amburgo, venerdì sera.

E' stata varata ad Amburgo una nuova cisternave della «Hapag», battezzata col nome di Osorno che, a partire dal primi dell'anno venturo, farà servizio regolare per l'America del Sud. L'Osorno non ha dimensioni eccezionali: è lungo 149 metri e stazza 8500 tonnellate.

La sua singolarità consiste in un impianto il quale — utilizzando i residui della combustione dei motori — consente di produrre ogni giorno 30 tonnellate di acqua dolce attingendo, naturalmente, all'inesauribile serbatoio marino.

Una casa più grande sarà costruita per le sorelle Dionne

Toronto, venerdì mattino.

Il giornale *Toronto Globe and Mail* pubblica che il Governo dell'Ontario ha deciso di costruire, a proprie spese, una nuova casa destinata ad ospitare le cinque piccole Dionne, con i loro genitori, i fratelli e le sorelle. L'edificio sorgerà nei pressi di quello che ha ospitato fino ad ora il quintetto.

«Nato per volare» il film che interpreterà Douglas Corrigan

Hollywood, venerdì matt.

La Società cinematografica «R. K. O.» annuncia che Douglas Corrigan, il «pazzo volante N. 2» che trasvolò l'Atlantico mesi addietro con un vecchio aeroplano, interpreterà il film «Nato per volare» in cui sarà ricostruita tutta la sua vita.

Il Sultano di Delhi fa acquisti

50.000 lire di giocattoli, servizi da tavola e toeletta e... un cannone lancia-fiocina

Londra, venerdì sera.

Il problema di portare regali ai familiari quando si ritorna da un viaggio, preoccupa molto i mariti. Ma casi possono consolarsi pensando alle preoccupazioni che deve avere il Sultano di Delhi nelle Indie britanniche, il quale deve provvedere a regali per una mezza dozzina di mogli, 12 figli, 16 nuore e 25 nipotini, senza contare una moltitudine di altri parenti.

Il Sultano di Delhi era stato in Olanda ove aveva partecipato alle cerimonie giubilari della Regina, e finite le cerimonie ufficiali ha iniziato le sue visite alle varie capitali europee, e ai negozi per comprare i regali da portare ai parenti. Per i nipotini sono state stanziate 50.000 lire per soli giocattoli; per non fare torti, il Sultano compra regali in serie: ogni figlio sposato riceverà un servizio per 24 di tutto quello che occorre per la tavola, piatti, posateria, ecc. Tutte le mogli riceveranno un eguale servizio di toletta d'argento e avorio, profumi e belletti; per sè il Sultano ha comprato un cannone lancia-fiocina per dare la caccia ai pescecani.

I comunisti del Messico reclamano l'espulsione del «traditore ebreo» Trotzky

San Salvador, venerdì matt.

(S.I.A.) - Il giornale comunista *Machete* di Città di Messico, d'accordo con la Federazione dei Maestri, il più grande organismo politico messicano, chiede l'espulsione del «traditore ebreo» Leone Trotzky per essersi immischiato, contrariamente alle promesse fatte, negli affari politici del Paese che lo ospita.

Trotzky è accusato di essere l'ispiratore, se non il compilatore, di opuscoli distribuiti durante il Congresso operaio nel quali si attaccava violentemente il movimento operaio messicano. Il capo del lavoro, Vincenzo Lombardo Toledano, accusato da Trotzky di essere un agente della Ghepeù, si unisce alla campagna contro «l'ospite ebreo».

Il novellaio di "Stampa Sera„

Ottomila veleni...

Al tempo del nostro turno goliardico alcuni, per insuperabili gesta e virtuosismi, riassunsero così completamente la loro specialità da diventarne simboli viventi ed elementi definitivi di situazione. Tizzza, ad esempio, fu l'appetito più ugolinesco della Facoltà: Maddalozzo l'ugola più capace; Raminelli il sottaniere più accreditato; Monticano il debitore più incorreggibile; e il cantino Rocchi di Barga l'armeno più araldico del nostro cantiere. Se nelle scure chiacchiere s'aveva da trovare un termine di paragone risolutivo, se ne' riti matricolari dovevasi elencare gli specialisti più rotti, se in qualche frangente occorreva «un indastro e donno» cocoti il nome ad Aoc e con esso la ridorta Colonne d'Ercole.

In un ramo solo eravamo tutti assi, nel non studiare o nel dare alle scadenze universitarie generosissime proroghe: grazie a queste ci sono tutt'ora de' Goliardi cinquantanni, che non hanno ancora potuto prendere la laurea. Bravi i superstiti! Tale record di odio per la carta stampata aveva per altro la sua antitesi vivente in un accanito bibliomane, Giacinto Chianocci, e gli serviva da sfondo. Mille compari buttavano via i libri mutandoli in pipe, «grilli» e camicette? Giacinto li raccoglieva, li accarezzava, li venerava. Ogni sera o quasi, uscendo dal Caffè, ce lo ritrovavamo innanzi, fantasma di Banco studioso fra scaffali scopachiassi, con due bracciate di libri e la felicità in viso. Vivente personaggio di Anatole France, egli aveva fatto la sua ispezione ai bouquinistes del Balòn e, tutto felice, portava nella sua ricca casa qualche orfanello, abbandonato sul lastrico da gente, che ci rassomigliava maledettamente.

Ognuno degli suoi 1906 ha fatto la sua brava carriera. Tizzza e Maddalozzo sono bravamente morti d'apoplessia e di cirrosi: Raminelli scrive romanzi d'amore che sono il vademecum di tutte le debuttanti della vita: Monticano è al suo quinto fallimento e vive da gran signore: Rocchi di Barga ha pubblicato un volume dottissimo, e cioè: «*La Storia della Nobiltà narrata alla contessa dei castelli*»; e Giacinto è un rinomato collezionista. Nella sua villa di Crimea, virgola più punto meno, i suoi bravi 8000 volumi se li è rubacchiati e mica raccattaticci, veh! Fino a ieri quasi i dotti vi potevano contemplare l'*Autarchia* dell'Alsmanni stampata dai Giunti nel 1570, *Le Lezioni* del Giambullari ripetute ai posteri dal Torrentino fin dal 1551, i *Lucidi* del Firenzuola editi nel 1549 dal Domenichi, le *Novelle* di Fra Bandello sfornate nel 1544 dal Busdrago e roba di Ludovico Degli Arrighi, di Tolomeo Janicolo, del Puttellatto, dell'Arrivabene e leggiti i catalogoni...

Ma mentre noi credevamo Giacinto intento a toccare il decimillesimo con qualche opuscolo metà topi e metà Manuzio, una notizia sensazione ci sbaluffi, alla lettera. Ce la portò tutt'affannato Raminelli, reduce da una villeggiatura che egli aveva trasformato in un giro di propaganda del suo nuovo romanzo: «*Rossori di rossetti*». La egli aveva trovato Giacinto in pieno naufragio. L'amico si era disfatto della biblioteca, aveva disdetto ogni abbonamento e, dove poteva, colla canna lacerava manifesti e cartelloni... Un disastro finanziario e relativo choc? No, no... Pazzia, pazzia vera... Un trauma psichico definitivo e senza possibilità di ripresa... Una prova? Eccovela... Mentre Raminelli sulla terrazza dell'albergo stava facendo la gloria nazionale fra le tacchine — da scrittore esperto, regalava a tutte un «pezzo» di colore esaltando il magnifico sole, lo splendore del cielo, l'inparegiabile giornata ecc., Giacinto si era precipitato al telefono e a una servitù invisibile aveva ordinato di portargli l'impermeabile, di trasportare i vasi nella serra e di badare alla vetrata. Follia, no?...

Possibile che quell'uomo così dotto e mite fosse vittima di tanto tracollo? Che alla radice d'ogni collezionismo s'incresti un baco, è certo: ma da un baco a una peronospora mentale, corpo!, ce ne passa! E decisi di recarmi da lui.

Certo l'aspetto della sua casa mi impressionò. Dove un giorno s'eran feralmente levati scaffali e vetrine si stendeva una tappezzeria grigia, vero strato di cenere dopo l'incendio: e dietro la scrivania, oggi nuda e vuota, l'antico Dibdin stava in contemplazione d'una pipa e d'un gotto, come assorto nelle visioni e nei fantasmi della reggia scomparsa. Però... Ecco... Un pazzo, no... Un melanconico, un nevrastenico, forse... Parve lieto di vedermi. A una mia richiesta di spiegazione rispose con una scrollata di spalle... Poi, poco alla volta, dopo un buon tuffo ne' nostri ricordi giocondi e fraterni, forse spronato da antichi sentimenti e da un violento bisogno di sfogo si lasciò avvilire sullo sdrucciolo delle confidenze, e parlò... Un demente? Un nevrastenico? Ma no, Raminelli!... La vittima d'un tradimento colossale, capite... Ottomila lire contro un Giacinto solo... Così:

«T'avranno detto che io sono un abbrutito, un maniaco, un irresponsabile, eh? Storie, credi a me... Non sono che un vinto, il quale, dopo aver speso patrimoni per portarsi in casa la poesia, la saggezza, la conoscenza, è giunto alla conclusione che la vera felicità sta nel non sapere. Stan rivolte Savoie grazie alla Provvidenza che ha ermeticamente chiuso la porta del futuro: e mille torsoli stan destinati ai profeti, agli indovini, agli spiritisti, ai medium e a tutti i ragni grottescamente intenti a sfondarne le lastre di accialo!

«I libri! Essi e i cani, stando alle frasi celebri, sarebbero i più fedeli amici dell'uomo! Se fossi cane, ostia!, che querela!... I libri, vecchio mio, non sono che spicilegi di menzogne: peggio! Son ricettacoli d'un misterioso sadismo, che si compiace di prepararti alle più alte gioie, e di sbeffarsi poi sul più bello dell'attesa. La gente non legge più? Evviva... Segno è che la è infurbita!... Ascolta...

«Da giovane, lo sai, io ne ammonticchiavo a diecine, a centinaia, senza neanche avere il tempo di leggerli o scorrendoli in fretta per ritornare alle bancarelle: una febbre, un infatuamento, sì, la esaltazione dell'età, quanto vuoi, ma che allentava ogni controllo e vietava qualsiasi saggia illazione. Leggevo, ad esempio, che gli uomini son tutti fratelli: poi, uscendo di casa, trovavo Monticano che mi carpiva quattrini con fandonie emotive, Raminelli che m'insidiava l'amichetta o Rocchi che mi guardava come un giorno il signorotto lo scriba. Evidentemente nella fretta avevo sbagliato libro e il relativismo fraterno era altrove... Leggevo nelle storie politiche che il potere è riservato agli eletti: poi, appena in strada, gli strilloni mi intronavano le orecchie con tanto di Banca Romana o di Processo Nasi... Evidentemente lo scaffale della politica era ancora sguarnito... E così avanti, quasi insensibilmente, per le cose grandi e per quelle piccole... Lentamente però, m'andavo impiumando di dubbi... Come mai quanto leggevo, non lo trovavo mai nella vita?

Una volta, in un libro di novelle toscane, lessi la descrizione di una cacciucata in alto mare così ghiotta e saporita che me ne volli regalare una eguale. Eccola un aspetto della felicità: polipi carnosi, pomodoro fresco e una teglia azzurra: pesci, aromi e cielo. M'imbarcai su una paranza e, mi mescolai al largo, cacciai voluttuosamente la mia mollica nel comune tegame. Non ho mai sofferto tanto in vita mia... Nettuno pareva avesse battuto il tridente sulla madrepore a mo' di gong ordinando la risurrezione de' pesci: e i miei s'affollavano alle uscite... Un nuovo sbaglio... E un altro mi toccò quando scambiai un capitolo bernesco per una laude... Sicuro... Per suggestione del Boiardo anch'io m'ero formato sotto un *sfegatato rococò* a sospirare per una *florita e candida persona*, che ogni giorno v'appariva seduta a leggiadramente sognante. Ma una volta l'ignota s'alzò fuori orario e se ne andò ranchettando per una coxite, che la faceva strapiombare di 90 gradi. E poi... E poi... Byron, vero?, ha detto che gli spiriti nobili non fanno guerra ai morti? Bugia!... Mi ricordo quando morì Sperti, il grande rivale universitario del Poletti, questo mio maestro consumò in un pranzo celebrante la gioia di quella scomparsa, le trenta lire che aveva ritirato per la corona di fiori... «*L'admiration n'est jamais gaie*», ha scritto Gabriel Faure? Guarda... Saranno due mesi, mi lasciai trascinare fino al Breuil da una brigata di amici. Sai che effetto ha fatto loro la poesia del Carvino? Quella d'un paracarro... Han ballato tre ore sulla terrazza dell'albergo, hanno giuocato a poker e poi han cominciato a smoccolare perchè dal Theodulo scendeva la nizza... Aspetta... Balzac ha scritto che l'amore per la natura è l'unico che non inganni? Burlone! Guarda qui... Un giorno che rimasi sdraiato su un prato ateniese a contemplare le Dolomiti che ad ogni momento indossavano vesti di nuova luce, una biscia mi ha morso e ancora adesso qualvolta la cute mi duole...

«Allora mi convinsi che altra è la verità accarezzata e altra quella in corso. Per ciò dei libri mi accontentai di amare la rilegatura e passai ai giornali. Ottimo cambio! In una rubrica culinaria lessi d'una zuppa di papaveri, che per tre giorni mi fece dormire in piedi...; e in un «piccolo annuncio» intravvidi la possibilità d'un affare vantaggioso. Scrissi alla solita casella e, dietro un uomo di paglia, mi ritrovai con un mio cugino, che già due volte è stato in carcere e oggi vi si rincammina... E per finire, lessi in un manifesto che a Santalba c'era il paradiso terrestre per 50 lire al giorno. Vi trovai un bacherozzo nel brodo, una radio sotto la finestra e la signorina Lilla... Bella, piacente, cattivante proprio... Tutti i miei 8000 volumi mi ricantarono l'inno dell'amore felice, della gioia integrale... La sposai... Mi scappò via pochi mesi fa... Allora, vecchio mio, via tutti i truffatori celebratori dell'inesistente... E, come vedi, smorbai la casa...

— Peccato! Così ho perduto un cliente proprio adesso che deve uscire un mio libro nuovo...

— Quanto costa?

— Dieci lire...

— Eccotele... e buttane una copia in Po... Tanto veleno di meno...

Leo Torrero

I cani non ne vogliono sapere della maschera antigas

Londra, venerdì sera.

Un comitato speciale costituito in seno alle organizzazioni per la difesa passiva antiaerea ha preso oggi una importante decisione: i cani della Gran Bretagna non porteranno maschera in caso di incursioni aeree. Una maschera speciale, del costo di circa 700 lire, era stata preparata per gli esperimenti. Provato addosso a numerosi cani, l'apparecchio è risultato inadeguato alla bisogna. Si è infatti accertato che i cani non resistono alla tentazione di liberarsi della maschera e anche se non riescono a liberarsene emettono una eccessiva salivazione che neutralizza gli effetti della maschera.

La lega per la difesa passiva antiaerea ha pertanto diramato una circolare ai suoi comitati provinciali per raccomandare che in caso di incursioni aeree e di attacco a base di gas asfissianti i cani e i gatti siano ricoverati nei sotterranei delle case. La lega avverte del resto che sarebbe meglio allontanare dalle zone di guerra tutti i cani e i gatti. Uno speciale comitato ha discusso tali questioni per varie settimane, occupandosi anche della protezione degli altri animali domestici. Le prove di maschere sono state anche fatte per i cavalli, per le mucche e per altro bestiame.

Epidemia di peste bubbonica diffusa dai topi in due distretti del Chaco

La Paz, venerdì matt.

(S.I.A.) - Nelle zone di Choreti e Mamiri, nel Chaco, si è sviluppata un'epidemia di peste bubbonica diffusa dai topi. Uno strettissimo cordone sanitario cinge ora la zona infetta, dove il Governo boliviano ha ordinato lo sterminio dei topi ed ha fatto costruire lazzaretti provvedendoli di tutto il necessario per le cure ai ricoverati.

Un focolaio di peste setticemica si è manifestato in due colonie dell'«Ingelio» (campi dove si coltiva la canna da zucchero) di Sant'Anna nella provincia argentina di Tucuman. Il contagio è di soluzione fulminea. Notevole è il numero dei morti.

La spedizione dei pacchi urgenti

Anche per i pacchi le Poste italiane mettono a disposizione del pubblico servizi ottimi e convenienti. Per la spedizione urgente dei pacchi postali, perfetto sotto tutti i riguardi è il servizio dei «Pacchi Postali Urgenti», che arrivano al destinatario con la stessa rapidità di una lettera espresso. Sono accettati da e per tutte le località; hanno corso coi treni diretti e direttissimi e sono recapitati a domicilio per espresso, subito dopo l'arrivo a destinazione. (62

CALDERONI
CHIEDERE CATALOGO B
MILANO Via Durini 31
Brillanti

Più di cento anni

Sapete quant'è l'età della sigaretta? Poco più di cento anni, perchè le notizie più attendibili la dicono inventata da soldati turchi verso il 1830. Ebbene, in poco più di un secolo la sigaretta ha guadagnato in tutto il mondo una preferenza assai superiore a quella che i vari prodotti del tabacco godono da oltre quattro secoli. Circa il 60 per cento del consumo di tabacco in tutti i Paesi è rappresentato dalle sigarette. Come si spiega? Forse per il fatto che la sigaretta è un breve piacere che può essere di frequente ripetuto nelle ore dinamiche del mondo moderno. Certamente è una grata abitudine che ci alletta in tanti momenti delle abitudini non liete. Tutti quelli che apprezzano il piacere del buon tabacco sanno che cosa vuol dire la compagnia delle nostre ottime *Macedonia extra*, le sigarette di squisito gusto e aroma, che ci allietano in tante occasioni il nostro tempo di lavoro e di riposo.

ISTITUTO MEDICO SPECIALIZZATO
EMORROIDI
CON SPECIALE POMATA
AIUTO DEL COMM. DOTT. CARLO CHIULANO
Via BERTOLA, 38 - ore 10 - 12 e 14 - 19
TEL. 40527

RITROVI

COLISEUM
DANZE
Via Lucio Sestio Vitile - T. 90-939
NUOVA GESTIONE
Tutte le sere ore 22 trattenimenti danzanti - Immenso successo di Elisabeth Sailler, dell'Alcazar de Paris - Erika Ritzi, ballerina acrobatica internazionale - Janka Trevers, vedetta del Kürsal di Berlino - Irene Patin, del Parisien Grill di Budapest, e tante altre deliziose bellezze.
Quartetto Orchestra M.o Bersola

MILANO Danze
Via Barberousse, 4 Piazza Castello
Eleganto locale notturno
Ore 21,30: Attrazioni - Novità

IMPERIALE DANZE
Piazza S. Carlo, 1
Tutti i giorni 17 e 21 trattenimenti
GRADI e la sua nuova orchestra

ODEON Danze Risaldi
Via Viotti - Tel. 43-826
Tutti i giorni 16-21 trattenimenti
Pedicini con orchestra d'attrazione
Scuola di ballo M.o Risaldi

CLUBINO SAVOIA
Lagrange, 29 Tel. 51-561
Tutte le sere dalle ore 22 DANZE
DOPO TEATRO ATTRAZIONI
Orchestra Quintetto ALLEGRO
Giovedì, sabato e festivi ore 17
Trattenimenti Danzanti

"PINGUINO"
Cioccolateria Pepino - Piazza Carignano
Corso Vitt. Em. 41 - Caffè Piemonte

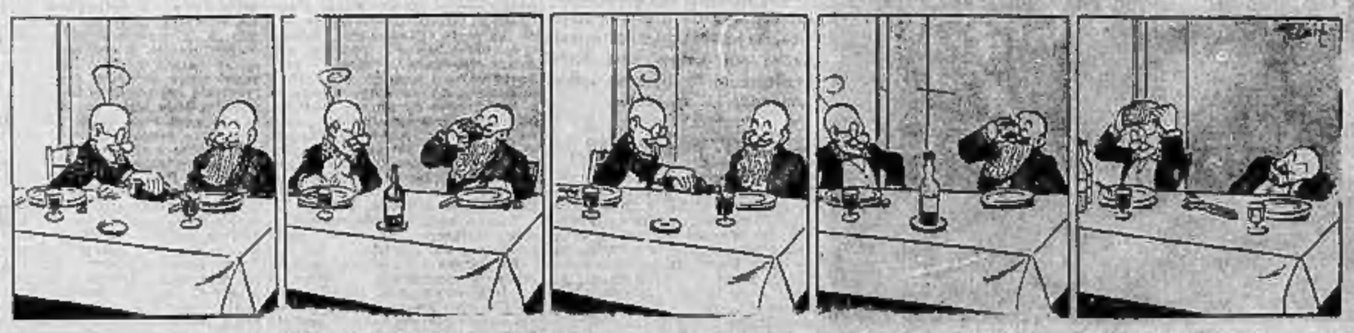
Ristorante CESARE
nel nuovo ed elegante locale di Via San Tommaso, 22, quasi angolo Via Santa Teresa

CORSO Bar
Castellino - Corso Vitt. Eman. 46
35 Biliardi 35
Ping Pong - Calci Balilla - Biliardini - Tiro a segno - Tel. 44-766

COCCOMATO A TORINO!
da GIACHIN
il Ristorante raccomandabile
C. Siccardi ang. v. Barbaroux, Tel. 52-104
Squisita Cucina Suggestivo locale

CUCCO
Ristorante Parco del Valentino
DOMANI, 24 settembre, ore 21
«VENDEMMIATA»
Tradizionale Festa dell'Uva
Serata prolungata.
CONCORSO FOLCLORISTICO

BARCHINI - RISTORANTE Tel. 40-423
Corso S. Martino ang. P. Statuto
SCELTA CUCINA PIEMONTESE



Al signor Pasquale oggi è andata così...

ULTIME NOTIZIE

"La Slesia di Cieszyn tornerà alla Madre Patria,,

L'esercito polacco pronto all'intervento

Il popolo chiede al Presidente della Repubblica la liberazione dei fratelli oppressi - Una nota di Mosca a Varsavia

Varsavia, venerdì sera.

Si apprende da Mosca che il vice-Commissario del popolo agli Affari Esteri ha consegnato all'incaricato d'Affari polacco una nota in cui informa il governo della Polonia che l'U.R.S.S. denuncerà il Patto di non aggressione polacco-sovietico nel caso in cui il Governo di Varsavia facesse avanzare le sue truppe sul territorio ceko.

Restrizioni di frontiere sono intanto state applicate nei distretti di Pszczyna, Rybnik, Cieszyn, Wadowice, Biala, Zywiec e Bielsk.

Imponenti manifestazioni si svolgono in tutto il Paese per reclamare la restituzione della Slesia di Cieszyn alla Polonia. I dimostranti chiedono che il Governo faccia tutto ciò che è necessario per assicurare la restituzione del territorio e dichiarano di mettere tutte le loro forze a disposizione del capo supremo dell'esercito e di appoggiare con gli atti l'esercito in caso di bisogno.

Numerose organizzazioni di ex-combattenti hanno inviato al Maresciallo Smigly Ritz indirizzi di omaggio, riaffermandogli la loro devozione senza limiti e mettendosi a sua completa disposizione. L'unione dei soldati siberiani, in un indirizzo di omaggio, esprime la convinzione che l'esercito polacco, sotto il comando del Maresciallo, libererà la Slesia di Cieszyn.

Alla fine della grandiosa manifestazione svoltasi ieri sera in Piazza Pilsudsky i dimostranti in corteo si sono recati dinanzi alla residenza del Maresciallo Smygly Ritz, acclamando alla liberazione dei polacchi di Cieszyn ed emettendo grida ostili all'indirizzo della Cecoslovacchia.

Chiamato dalle insistenti acclamazioni della folla, il Maresciallo è comparso due volte al balcone ed ha rivolto ai dimostranti brevi parole, rilevando che i sentimenti nutriti dalla nazione sono tali che non si potrà non tenerne conto.

Il solenne ricevimento delle truppe polacche provenienti dalle manovre che era stato annunciato per oggi alle ore 10 sulla piazza del mercato di Cieszyn non ha avuto luogo «non permettendo la attuale situazione tale perdita di tempo», secondo quanto hanno dichiarato gli ambienti competenti.

Si crede, pertanto, sapere, che le truppe concentrate nella regione di Cieszyn raggiungeranno il loro posto alla frontiera. D'altra parte, importanti convogli di truppe e di munizioni vengono scaricati da ieri in tutte le stazioni della zona di frontiera. Manifestazioni a favore della riunione della Slesia cecoslovacca alla Polonia hanno avuto luogo a Rybnik ed a Kety.

Un proclama affisso in tutte le città della Slesia di Cieszyn annuncia: «L'ora del ritorno della Slesia cecoslovacca alla madre patria è suonata».

Il Comitato di soccorso agli esuli polacchi della Cecoslovacchia, che passano in gran numero in territorio polacco, funziona a Cieszyn giorno e notte, occupandosi di trovare alloggio per i rifugiati e ricevendo in loro favore doni dalla popolazione.

«La Polonia — scrive stamani il *Kurjer Poranny* — è risoluta a risolvere la questione della retrocessione dei propri territori di propria iniziativa, all'infuori dei negoziati e dei trattati. Non è più il caso di parlare di domande di sudetici, di polacchi o di ungheresi. C'è una questione morale e politica, c'è il crollo della struttura ceka. Le notizie da Praga mostrano come il Presidente Benes abbia perduto ogni importanza agli occhi della pubblica opinione ceka. La soluzione dell'intero problema deve essere cercata con la collaborazione fra gli Stati immediatamente interessati e non con la redazione di progetti».

LA NOTA DI MOSCA

La Russia denuncerà il patto polacco-sovietico se le truppe di Varsavia entreranno in Cecoslovacchia

Varsavia, venerdì sera.

Si ha da Mosca che alle ore quattro di stamattina, il vice-Commissario del Popolo per gli Affari Esteri, Potemkin, ha convocato l'Incaricato d'Affari polacco e gli ha consegnato una nota nella quale il Governo sovietico informa il Governo polacco di ritenere indispensabile far sapere a Varsavia che l'U.R.S.S. denuncerà il Patto di non aggressione fra i due Paesi, senza preavviso, nel caso in cui il Governo polacco facesse avanzare le sue truppe sul territorio cecoslovacco.

L'articolo 2 del Patto sovietico-polacco pare che liberi, infatti, la parte contraente dai suoi obblighi nel caso in cui l'altra parte compiesse un'aggressione contro terzi.

La nota sovietica si fonda sulle informazioni annuncianti concentramenti di truppe polacche alla frontiera cecoslovacca e sulle voci, non smentite finora dal Governo polacco, secondo cui le truppe di questo Paese si preparerebbero ad attraversare la frontiera. La nota aggiunge: «Il Governo sovietico attende che queste voci siano smentite».

Terrore cèko ad Eger

Le soldataglie cèke, facendo uso di carri armati, hanno rioccupato Eger, seminando il terrore. Diecine di persone inermi sono state uccise e centinaia ferite dalla folle sparatoria dei seguaci di Praga

Parigi attende in ansia le decisioni di Godesberg

mentre Blum ritenta l'offensiva contro Bonnet e Daladier

Parigi, venerdì sera.

Si congettura che le trattative di Godesberg, riprese stamane, siano entrate nel vivo delle questioni.

Il Governo francese ha smentito che alcuni Ministri abbiano avuto intenzione di dimettersi. Risulterebbe dalle indiscrezioni raccolte che tale intenzione calsteva realmente, ma che essi vi hanno provvisoriamente rinunciato. L'on. Daladier, ricevendo ieri i Ministri Renaud, Mandel e Champetier de Ribas per conoscere la loro disposizioni, avrebbe fatto notare ad essi che non dovevano provocare una crisi mentre persistono incertezze nella situazione internazionale. I Ministri predetti avrebbero allora dichiarato al Capo del Governo che non potevano approvare la politica estera degli ultimi giorni, la quale non era più quella del Gabinetto ma quella personale del signor Bonnet, il quale ai loro occhi è colpevole di un atto in realtà meritorio e cioè di avere indotto Praga a cessare le tergiversazioni.

Il Capo del Governo, avendo temporaneamente evitato lo sbandamento ministeriale, ha potuto con maggior forza informare i mandatari della delegazione delle sinistre che egli, salvo nuove circostanze non ne facciano apparire la necessità, non intende convocare straordinariamente il Parlamento.

Blum sostiene la costituzione, non appena le circostanze lo permettano, di un Governo di unione francese, capace di rendere la Francia cosciente del suo pericoloso destino e di dirigerlo fortemente in giorni che potranno essere molto difficili. La volubilità e la pusillanimità di cui Blum ha dato prova in questi giorni non lo qualificano agli occhi della opinione pubblica per dirigere fortemente la Nazione in momenti pericolosi.

Ritornando alle conversazioni anglo-tedesche, si ritiene che Godesberg e Roma siano in permanente contatto, per modo che il Governo nostro è tenuto costantemente al corrente delle fasi dei negoziati. Non si esclude che, a un determinato momento, il Führer faccia pervenire a Mussolini un messaggio personale. Il contatto italo-tedesco appare tanto più necessario, in quanto le basi della discussione anglo-tedesca si allargano, così da rendere probabilmente necessarie una riunione delle quattro Grandi Potenze occidentali.

Paris Midi dà molto rilievo alla conversazione che il conte Ciano ha avuto con l'Ambasciatore tedesco e specialmente a quella che ha avuto con l'Ambasciatore inglese, durante la quale non si sarebbe parlato unicamente del problema cecoslovacco tal quale è posto attualmente a Godesberg, ma si sarebbe fatto pure un largo giro sull'orizzonte diplomatico.

Propositi guerrafondai attribuiti a Daladier

Parigi, venerdì sera.

Come se obbedissero ad una parola d'ordine, tutti i giornali stamane, commentando la crisi cecoslovacca e il secondo incontro fra Chamberlain e il Führer, scrivono che è opportuno che si sappia al Quai d'Orsay che la Francia è andata il più lontano possibile sulla via della conciliazione e che si rifiuta ora di oltrepassare questi limiti. L'opinione francese desidera certamente un accordo, ma soltanto al prezzo convenuto. Hitler ha ottenuto dalla Francia il massimo. Varii giornali riportano testualmente una frase che il Presidente del Consiglio Daladier avrebbe pronunciato ieri dopo aver conferito con alcuni ministri dissenzienti del Gabinetto: «Noi non indietreggeremo più; se la Germania dovesse violare le future frontiere della Cecoslovacchia, noi interverremmo immediatamente».

La situazione

La situazione è nettamente peggiorata nelle ultime ventiquattro ore.

Le trattative di Godesberg non sono giunte ieri ad una conclusione. Un segno sicuro di gravissime difficoltà.

A Praga gli animi sono eccitati. Tutti i poteri sono ormai concentrati nelle mani del nazionalista Benès e del generale Sirovy, Capo del Governo e Ministro della Guerra.

Le forze militari cèche sono intervenute ieri ad Eger, città tedesca nel territorio dei Sudeti già abbandonata dalla polizia. Sedici tedeschi sono stati uccisi.

A Berlino, stamane, tutti i giornali reclamano che i morti siano vendicati. L'attenzione, nella capitale tedesca, si sposta dai colloqui diplomatici ai preparativi militari.

Le trattative di Godesberg, che dovevano essere riprese stamane, sono state rinviate al pomeriggio ad ora indeterminata. Non è neppur sicuro se potranno continuare.

Chamberlain ha inviato una lettera ad Hitler ed attende la risposta prima di riprendere la discussione. E' probabile che reclami assicurazioni che neppure azione militare sia impegnata contro i cèchi malgrado l'eccidio di Eger.

A Varsavia il Governo sembra deciso all'azione militare se le minoranze polacche, attualmente sotto il controllo cèco-slovacco, non saranno unite alla Polonia.

A Londra ed a Parigi — infine — la maggioranza dei giornali sottolinea l'umiliazione subita dalla Francia e dalla Gran Bretagna.

Il quadro è oscuro. Nel momento storico attuale gli avvenimenti avanzano così rapidi che nessuna previsione, in un senso o nell'altro, può essere arrischiata.

*

La tragica fine di un milionario inglese

Parigi, venerdì sera.

Si apprende da Cannes che il milionario inglese Croadfield, detto il Re del sapone, è morto in un tragico incidente. Egli ritornava in treno da Ginevra in compagnia della moglie e si recava a Cannes. Il convoglio filava a più di cento chilometri all'ora e stava per arrivare a Muy (Varo) quando un impiegato del vagone letto, nel quale si trovava il milionario, ha visto quest'ultimo precipitare da uno sportello aperto. Egli tirò immediatamente il campanello d'allarme ma il treno potè arrestarsi soltanto dopo aver percorso altri cinque chilometri.

Il macchigliare del treno, accompagnato da alcuni viaggiatori, corse lungo la ferrovia e scoprì presso i binari il cadavere del Croadfield.

«I cèki provocano la rappresaglia - che non mancherà e li colpirà»

Berlino, venerdì sera.

Gli ultimi sviluppi della situazione cecoslovacca e specialmente notizie pervenute nella notte sull'occupazione da parte delle forze armate cèke di città e villaggi sudetici hanno fatto passare in seconda linea, sui giornali tedeschi di stamane, anche le notizie provenienti da Godesberg.

La reazione della stampa tedesca di fronte agli avvenimenti che si svolgono alla frontiera è resa evidente dai titoli dei giornali. Il *Voelkischer Beobachter* scrive: «La dittatura militare russa a Praga ha avuto inizio fra delitti e spargimento di sangue». Il *Berliner Tageblatt*: «L'esercito cèko è in marcia». Il *Lokal Anzeiger*: «Praga dà l'ordine di attaccare».

L'organo ufficiale del partito nota fra l'altro: «Non sono ancora passate ventiquattr'ore dall'insediamento del Gabinetto di criminali di Praga e già sedici sudetici sono stati assassinati nell'Egerland». Il giornale prosegue: «Con quest'azione i cèki hanno perduto il diritto di invocare un trattamento indulgente. Essi si rivelano come un popolo che non può essere giudicato con le regole ordinarie. Essi provocano la rappresaglia che non mancherà e che li colpirà mille volte più forte».

Il *Berliner Tageblatt* scrive, poi: «Gli atti di follia commessi dai nuovi governanti cèki hanno precluso ogni possibilità di sviluppi aventi un carattere più calmo. Non è il caso di dire che i sudetici inermi non rimarranno senza protezione un minuto di più di quanto lo dettino le circostanze».

Le ultime edizioni dei giornali pubblicano commenti ancora più aspri sotto titoli che dicono: «La pazienza della Germania è giunta al limite estremo». «Che cos'è Praga se non la sede del bolscevismo nel cuore dell'Europa?».

Una dichiarazione dei Sudeti afferma l'intenzione di Sirovy di provocare la guerra

Berlino, venerdì sera.

Tutti i giornali tedeschi pubblicano stamani una dichiarazione del Partito tedesco dei Sudeti nella quale si fa rilevare come il gesto compiuto dal Presidente Benès nel consegnare il potere al generale Sirovy sia «l'ultimo tentativo di portare gli istinti usuali del popolo ceko all'esasperazione».

Gli usciti, come si sa, sono i seguaci del riformatore religioso Giovanni Huss che, nel XV secolo, costituirono un formidabile elemento militare e, battuti i germanici ad Ausaig, invasero ripetutamente la Germania.

Il comunicato sudetico continua, notando come il Governo ceko sia ora completamente nelle mani di un triumvirato costituito dal generale Sirovy, dal capo del Sokol, Bukovski e dal sindaco di Praga, Zenki, mentre gli altri membri del Gabinetto non sono che funzionari incaricati di compiti civili.

Particolarmente indignato è il commento alle prime misure del Governo costituite dall'invio di truppe nella zona tedesco-austriaca. «Inviando truppe nel territorio sudetico — dice il comunicato — prima ancora che il nuovo Gabinetto abbia assunto effettivamente il potere, il generale Sirovy ha rivelato l'intenzione di non riconoscere l'accettazione delle proposte anglo-francesi comunicata da Hodza. Innumerevoli morti e feriti caratterizzano l'avvento del capitano dei banditi siberiani. Il suo Gabinetto ha per motto: «Il potere ad ogni costo».

A proposito di Sirovy il *Voelkischer Beobachter* scrive:

«Il generale Sirovy si è lasciato acclamare dal popolo di Praga che lo considera a ragione il portavoce dei dirigenti moscoviti in Cecoslovacchia, un Chauvin cèko, un uomin che non indietreggerà davanti alle più audaci avventure guerriere. La sua nomina a Presidente del Consiglio costituisce, dunque, una grave minaccia per l'avvenire e non è certamente a caso che le informazioni pervenute qui nella notte dalla regione dei Sudeti rivelano come nuovi importanti movimenti di truppe si avolgano in quel Paese, movimenti che sanno di guerra».

Il Duce domattina a Padova

Un'imponente adunata di 300.000 persone accoglierà il Capo

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Padova, venerdì sera.

Ore di veglia fremente. Ore di attesa che paion lunghissime mentre la città, tutta un tonante cantiere, si agghinda e si fa bella. La seconda fase del viaggio del Capo va a cominciare nell'anima ardente di questa Padova, la quale, nel quadro delle attività industriali e rurali della nazione, tiene degnamente un posto maggiore.

Questa città, dicevo, attende il Capo per offrirGli ancora una volta, come le sue consorelle venete, tutto il suo ardente cuore e perdirGli come anch'esso abbia cumulato in omaggio ai Suoi comandamenti realizzando bonifiche e borghi rurali, fornendo ai contadini case comode e igieniche, adoperando con infaticabile lena il piccone risanatore e, a volte, la fiamma che purifica per poi ricostruire sulle rovine, redimendo dall'acquitrino e dalla malaria grandi distese di terra, tra le quali hanno ricordato, ancora una volta, quelle della Candiana.

Il Capo sarà qui domattina alle 8. La città si è pavesata a festa per accoglierLo ed aggiungere il suo plauso altissimo a quello tributatoGli dalle altre città venete. Il Viale del Popolo è tutto un susseguirsi, da un lato e dall'altro, di colonne candide sormontate da aquile e da fasci littori; Piazza Garibaldi è ovunque rivestita di drappi cremisi e di grandi fasci littorili d'argento e d'oro; certe vie si sono trasformate in ondeggianti gallerie di vessilli.

Il Prato della Valle è stato limitato tutto intorno da una lunghissima stecconata. Un podio in legno chiaro si leva alto sull'arezzo ed è a sua volta dominato da una grande torre quadrangolare decorata da pendoli festoni di alloro che inquadrano una scarlatta «M». Di lassù il Capo assisterà alla grandiosa adunata di popolo alla quale si calcola parteciperanno non meno di trecentomila persone. Tutto intorno alle tribune si vedono bene in rilievo, a caratteri cubitali, le lettere della parola «DUX».

Intanto il movimento in città, durante queste ore di veglia, si va facendo di minuto in minuto, di attimo in attimo — si può dire — sempre più intenso. Dai popolosi centri vicini, dalle campagne, l'afflusso va intensificandosi verso il centro fino ad assumere, lungo certe vie della periferia, la fisionomia di un esodo festoso. Automobili, torpedoni, autocarri, in lunghe file continuano a giungere ed a scaricare folle incessantemente; i treni piangono anche essi sovraccarichi. Tra poco non ci sarà più posto per nessuno.

A Belluno, che sta alpina per eccellenza, che sarà anch'essa visitata dal Capo nel primo pomeriggio di domani, l'attesa non è meno vibrante ed i preparativi che gli offriranno, a conclusione di queste giornate avvampanti di passione, con la misura austera del loro amore, nuova prova di quella volitiva, tenace devozione che, insieme al senso di disciplina, fascisticamente inteso, sono caratteristiche precipue di tutte le genti venete.

Tullio Armani

A ROMA, IN OTTOBRE

Il 4.o Congresso nazionale di chirurgia plastica ed estetica

Roma, venerdì sera.

Avrà luogo in Roma, nei giorni 21 e 22 del prossimo ottobre, in un'aula della R. Clinica Chirurgica gentilmente messa a disposizione dal prof. Alessandri, il IV Congresso nazionale della Società italiana di chirurgia plastica ed estetica.

I temi di relazione sono:

1) - I concetti di chirurgia riparatrice nelle lesioni di guerra della faccia. Relatore: maggiore medico dott. Carlo Giovanni, Capo Reparto Chirurgia nell'Ospedale militare di Roma.

2) - Le blefaroplastiche. Relatore: prof. Lino Mazzi, libero docente di clinica oculistica (Reggio Emilia).

Sono invitati al Congresso i soci fondatori, ordinari ed onorari; tutti i medici civili e militari, cultori o simpatizzanti per la chirurgia plastica, ed i colleghi stranieri. Coloro che desiderano presentare delle comunicazioni sono pregati inviarne il titolo con un breve riassunto, al più presto possibile, al prof. Arturo Manna, via Nazionale 87, Roma. Per ottenere le consuete riduzioni ferroviarie, e per altre informazioni, si prega rivolgersi allo stesso indirizzo, o al prof. Riccardo Galeazzi, via Sistina 4, Roma, oppure al dott. Vincenzo Di Filippo, via Valadier 53, Roma.

Una tragica caduta

Verona, venerdì sera.

Mentre stava raccogliendo della legna su di un monte in quel di Rivoli, il contadino Pietro Bonini, di 68 anni, da Brentino, precipitava in un burrone uccidendosi.

Gli autori di un grosso furto all'aeroporto Forlanini scoperti e arrestati

Milano, venerdì sera.

Un grosso furto di cavi è stato scoperto negli impianti del costruendo padiglione dell'aeroporto Forlanini. Delle indagini relative è stato incaricato il guardiano Fausto Redaglio, il quale, durante una ricognizione nelle adiacenze, ha incontrato due individui che attraversavano un campo. Dopo averli seguiti per il viale dell'Aviazione fino a Monluè, il guardiano ha chiesto agli agenti del casello dell'imposta di consumo che si verificasse il contenuto del sacco recato dai due sconosciuti.

Nel sacco erano il piombo ed il rame derivati dalla combustione dei cavi rubati all'aeroporto. I due, accompagnati alla caserma dei carabinieri dell'aeroporto, in un primo tempo hanno dichiarato di aver rinvenuto il carico metallico in un campo, ma poi hanno finito per confessare di essere gli autori del furto dei cavi e di avere anzi appiccato il fuoco alla roba rubata in un campo per trarne il rame ed il piombo da rivendere. Identificati per certi Rinaldo Cambieri, di 29 anni, e Giuseppe Cavenaghi, di 28 anni, ambedue da Mediglia, sono stati trattenuti in arresto e denunciati.

La condanna di un marito che non aveva mantenuto gli impegni verso la moglie

Milano, venerdì sera.

Tra i coniugi dott. Oreste Togni e la moglie Clara Pennati, separati legalmente dal 1922, erasi stabilito che i loro due figliuoli, allora minorenni, rimanessero alla signora e che a questa il marito dovesse corrispondere il dovuto assegno. Ma, trascorso qualche tempo, il Togni desistette dall'adempimento di tale obbligo provocando il ricorso della signora Pennati all'autorità giudiziaria, la quale, nel 1935, condannò il Togni per il reato di violazione dell'obbligo di assistenza famigliare.

Malgrado ciò, il marito persistette anche dopo questa prima condanna nella sua condotta, costringendo la moglie a promuovere un ulteriore procedimento penale che si è ora concluso davanti alla 14.a Sezione del nostro Tribunale in contumacia del dottor Togni. L'imputato è stato condannato a nove mesi di reclusione ed a novemila lire di multa.

Uno speciale liquido che ritarda l'azione del fuoco sperimentato a Milano

Milano, venerdì sera.

Nel campo di esercizio dei pompieri alla Fiera Campionaria è stato sperimentato stamane un liquido ignifugo la cui applicazione dovrebbe avere una importanza evidente nei riflessi specialmente della difesa dagli attacchi aerei. Alla prova hanno assistito vari ufficiali dei pompieri col comandante ing. Calvino, diversi ufficiali del Genio, costruttori edili ed altri tecnici ed interessati della materia.

Si è asperso del liquido in esperimento una garitta di legno, sotto la quale è stato poi fatto un focolaio con benzina ed altre materie infiammabili. La garitta ha resistito al fuoco intenso per dodici minuti, poi ha finito per carbonizzarsi. Gli esperti hanno da ciò giudicato l'esperimento soddisfacente in quanto ha messo in evidenza l'azione ritardante del prodotto, la quale avrebbe per effetto di dare tempo ai pompieri di intervenire subitamente.

Donne fasciste di Milano al campo a Tripoli

Milano, venerdì sera.

Questa mattina, alle sei, sono partite le Donne e le Giovani Fasciste che prenderanno parte al campo pre-coloniale Milano a Tripoli. In assetto coloniale ed inquadrate in tre manipoli, le Fasciste, al comando della signora Ernesta Durini di Monza, posero ieri una corona di alloro nel Sacrario dei Caduti per la Rivoluzione. Qui mons. Corbella benedisse il gagliardetto del campo pronunciando un vibrante discorso.

La partenza è avvenuta tra grida di entusiasmo e di evviva al Duce ed al Regime. Questo primo campo, che si svolge contemporaneamente ad una identica iniziativa dell'Urbe, porta il nome della nostra città, poichè Milano è stata in prima linea anche nella preparazione coloniale della donna.

Bimbo che si ferisce con una rivoltella rinvenuta in un solaio

Chivasso, venerdì sera.

Stamane gli abitanti della casa di via Torino 45 venivano richiamati da un colpo di arma da fuoco partito dal solaio dello stabile e allarmati accorrevano sul posto, rinvenendo il bambino Cesare Bauchiero d'anni 8 esanime e con una mano intrisa di sangue.

Il piccolo, trastullandosi, aveva trovato una vecchia rivoltella carica e, inconscio del grave pericolo, iniziava un innocuo giocattolo, sparava ferendosi piuttosto gravemente alla mano sinistra. La bambina Livia Pignatta d'anni 4, che era con lui, rimaneva miracolosamente incolume. Il ragazzo è stato soccorso e trasportato all'ospedale per le medicazioni del caso. I carabinieri, intanto, stanno facendo indagini per stabilire come l'arma, carica di quattro colpi, sia stata abbandonata sul solaio.

Le quotazioni odierne delle Borse

NELLA BORSA DI TORINO

Val. nom.	TITOLI	Cedola ult. pagata N.	Cedola ult. pagata Div. netto	Cedola ult. pagata Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
100	Rend. 5% '35 n.	30	1.75	1-7-38	73 10	73 10
100	Id. 1. p.	30	1.75	1-7-38	73 25	73 25
100	Pr. Rend. 3½ % c.	9	1.75	1-7-38	68 50	68 50
100	Id. 1. p.	6	1.75	1-7-38	68 50	68 75
100	Rend. 3½ % c.	6	2.50	1-7-38	93 —	93 —
100	Id. 1. p.	6	2.50	1-7-38	93 25	93 50
100	Redim. 5% c.	3	2.50	1-7-38	98 00	98 00
100	Id. 1. p.	3	2.50	1-7-38	93 50	93 75
100	I.R.I. 4½ % c.	11	11.25	1-7-38	453 —	455 —
500	Torino 4½ % c.	30	11.25	1-6-38	454 —	456 —
500	Id. 3% 1933 c.	9	11.25	1-6-38	422 50	419 —
500	Id. 3% 1937 c.	—	—	—	401 —	415 50
500	S. Paolo 3½ %	60	7.875	1-4-38	410 50	410 50
500	Id. 4 (già 5) c.	6	9 —	1-4-38	448 25	446 —
500	Forze. 3% c.	—	3.75	1-7-38	390 —	390 —
500	El. Ferr. 4½ c.	10	11.25	1-7-38	459 —	459 —
100	B.T.H. 1940 c.	14	9.50	15-5-38	101 50	101 50
100	Id. 1941	12	9.50	15-5-38	100 25	100 25
100	Id. 1942 VIII	6	9 —	15-5-38	91 —	91 50
100	Id. 1943 XII	7	9 —	15-5-38	90 80	91 —
100	Id. 5% 1944	8	5.50	1-5-38	77 75	80 10
500	I.R.I. (B.T.H.)	8	15 —	1-7-38	543 —	542 —
500	I.R.I.-Nord 4½	2	11.25	1-7-38	458 —	460 50
500	I.R.I.-Ferr 4½	7	11.25	1-7-38	427 —	430 —
500	Migl. 4% (nom.)	6	8 —	1-6-38	412 —	412 —
500	Stipel 6%	18	15.50	1-6-38	500 —	499 50
500	Mediterranea	79	24.40	15-4-38	450 —	448 —
500	Meridionali	185	22.25	1-5-38	770 —	771 —
5	Lloyd Sabaudo	74	20 —	15-4-38	3 60	3 60
500	Navig. A. I.	6	18 —	8-4-38	950 —	950 —
100	Torino-Nord	8	6 —	15-4-38	128 50	130 —
10	Ilatga	5	0.70	1-6-38	13 10	13 075
50	Sip	11	2.10	15-4-38	53 25	53 —
500	Terni	42	13.50	1-4-38	994 50	994 —
100	S. P. E. E.	12	1.50	15-4-38	78 —	75 50
100	Valdarno	6	3.50	30-4-38	126 —	126 —
500	Mariel. Rietin.	83	3 —	6-5-38	365 —	365 —
200	Edison	6	9.50	10-4-38	348 —	347 —

Val. nom.	TITOLI	Cedola ult. pagata N.	Cedola ult. pagata Div. netto	Cedola ult. pagata Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
10	Unes	69	0.15	11-4-38	9 10	9 10
500	S. T. E. T.	6	11.25 a.	1-7-38	582 —	577 —
100	Sasa	41	1.50	1-4-38	38 50	73 50
100	E. Marelli e C.	16	6.30	4-4-38	109 —	109 25
500	Savigliano	23	40.25	4-4-38	715 —	745 —
100	Nebiolo	56	10.50	15-3-38	200 —	200 —
100	Meccaniche	19	12.50	6-4-38	128 —	130 —
50	Tedeschi	9	6.50	6-4-38	95 —	91 —
50	Ansaldo	6	2.25	7-4-38	35 50	35 —
500	Ilva	21	10 60	4-4-38	903 —	901 —
100	F. M. I. C. T.	61	6.50	11-4-38	e132 —	133 —
5	Paramatti	2	11.25	8-4-38	185 —	191 —
100	A. Pacchetti	23	18 —	31-3-38	417 75	417 —
500	Meridionali	777	—	—	771 —	771 —
500	Veneta Centraz.	301	—	—	305 —	305 —
100	Montecatini	43	9 —	11-4-38	143 7/8	143 —
50	Montecatini	90	14 —	31-3-38	307 —	306 —
5	Cantoni	1	5.40	10-4-38	94 —	94 —
100	Fortar	1	5.40	15-4-38	103 —	103 —
100	Ciona	11	8.25	4-4-38	179 50	179 50
100	Tirsno	14	9.80	31-7-38	300 —	306 50
100	Ciana	63	5.40	1-7-38	93 —	93 —
100	De Angeli	10	17.00 e	8-10-37	465 —	465 —
100	Cudrini S. G.	2	5.40	7-4-38	94 —	94 25
100	Linificio	1	9.50	1-7-38	148 —	148 —
250	Rossari	1	9.50	17-6-37	98 —	98 —
100	Motondi	1	10 —	1-10-37	56 —	56 —
25	Tosi	1	1.75	1-7-38	40 50	40 50
500	Colon. Merz.	2	3.10	31-3-37	78 50	79 —
100	Unione Manif.	24	8.50	31-12-37	81 —	81 —
100	Cavarzo	1	6.50	1-4-38	104 —	104 —
100	Visconi	7	67 —	19-4-38	363 75	338 —
100	Valli Lanzo	3	3.25	1-4-38	60 50	60 50
500	Lane Borgosesia	10	18.50	26-3-38	1507 —	1513 —
100	Coton. Marid.	8	13.50	31-7-38	221 —	221 —
5	F. I. S. A. C.	—	0.900	4-10-37	75 50	75 50
500	Cartiere Mali	147	6.40	5-5-38	119 —	121 —
100	Cartiere Burgo	18	9.90 a.	31-7-38	201 —	197 25
100	Boni Stabili	7	8.10	1-4-38	128 —	124 —
100	Fornasi	24	5 —	5-4-38	115 —	115 —
100	Metalli, IL	33	10.35	31-3-38	177 —	175 —
100	Monte Amiata	25	40.50	9-5-37	540 —	530 —

A MILANO, GENOVA E TRIESTE

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
	MILANO		
100	Rend. 5% '35 n.	93 —	93 50
100	Id. 1. p.	93 25	93 —
100	Rend. 3½ % c.	73 25	73 50
100	Id. 1. p.	73 25	73 10
100	Redim. 3½ % c.	68 50	68 50
100	Id. 1. p.	68 50	68 50
100	Redim. 5% c.	98 00	98 10
100	Id. 1. p.	93 —	93 25
100	C. I. M.	930 —	930 —
500	Centrale	933 50	931 —
1000	Assicur. Gen.	3975 —	3975 —
250	Mediterranea	443 —	447 —
500	Meridionali	777 —	771 —
500	Veneta Centraz.	301 —	305 —
100	Montecatini	143 —	143 7/8
250,45	Montecatini	46 —	46 —
1000	Cantoni	3750 —	3730 —
100	Fortar	103 —	103 —
100	Ciona	91 —	91 50
100	Tirsno	310 —	310 —
500	Ciana	468 —	463 50
375	De Angeli	811 —	806 —
100	Cudrini S. G.	3500 —	3500 —
250	Linificio	448 —	446 —
250	Rossari	505 —	506 —
250	Motondi	440 —	395 —
25	Tosi	69 —	69 50
500	Colon. Merz.	218 —	209 —
100	Unione Manif.	309 —	302 50
100	Cavarzo	104 —	104 —
100	Visconi	367 —	363 75
1700	Rossi	3070 —	3073 —
25	Targetti	93 —	93 —
250	Cisnami	307 —	300 —
5	Bartolomei	74 25	74 —
50	Chatillon	78 75	78 —
500	Snia	369 —	357 —
100	Pacchetti	185 —	182 —
10	Scotti e C.	36 —	34 50
50	Ansaldo	36 75	34 —
500	Ilva	901 —	902 50
100	Metalli, IL	229 —	228 —
100	Monte Amiata	339 —	335 —
100	Montecatini	144 —	142 50
50	Caimine	345 —	344 25
150	Breda	248 —	248 50
50	Bianchi	21 —	21 50
100	Isotta	16 —	16 375
600	Fiat	415 —	413 —
100	Reggiane	66 —	66 50
500	Franco Tosi	284 —	286 —
100	Ador, Elettr.	155 —	154 —
500	Pirelli	358 —	351 —
500	Cinzano	387 —	388 —
500	Edison	348 —	348 —
500	Id. postergate	287 —	286 —
100	Banco Milanese	180 —	180 —
500	Brasiliana	330 —	329 —
100	Valdarno	124 50	124 50
100	Piccinelli	104 —	104 —
100	Sarca	54 50	54 —
250	Emiliana	547 —	537 —
100	S. F. I. L.	106 50	107 —
125	Cantiere priv.	118 —	115 —
125	Id. ordinario	92 50	91 50
100	Gaza	78 50	78 —
500	Cementeria	674 —	675 —
50	Sip	53 25	54 50
500	Tirsa	108 —	108 —
100	Vizzola	422 —	420 —
250	Meridionali	963 50	965 50
125	Orobia	78 —	78 50
500	Terni	993 —	994 50
10	Linos	9 50	9 90
100	Marelli	104 —	101 —
100	Tavernasio	93 —	93 —
500	Tibi	645 —	644 —
500	S. T. E. T.	579 —	580 —
100	Distillerie	175 50	177 50
500	Eridania	480 —	480 —
500	Raffinerie	606 —	606 —
100	Molini Certosa	96 50	96 50
100	Romana Lussur.	30 50	30 —

Nuove opere pubbliche
in Provincia di Alessandria

Alessandria, venerdì sera.

Già abbiamo accennato al vasto programma di opere pubbliche intrapreso in città ed in altre zone per dare un nuovo assetto alla nostra provincia: ora si affretta il compimento di queste grandiose realizzazioni di prossima inaugurazione e ovunque i lavori fervono alacremente in una nobile gara di attività e perfezionamento veramente encomiabile. Accenneremo fugacemente a quanto si sta facendo con ritmo febbrile ed accelerato con riserva di discorrerne più a lungo e per ogni singola opera prossimamente.

La Casa della GIL, il simbolo della nuova più intensa attività fascista che si apre alle giovani generazioni alessandrine, la palestra morale e fisica di questa rinnovata gioventù, presto apparirà a tutti nella sua magnifica, originale costruzione destinata a ritemprare con magnifici intendimenti la mente ed i muscoli di coloro che si affacciano ora alla vita nutriti sotto il clima rigeneratore del Regime. Poco lungi da questa sede superba si sta risanando quella zona compresa tra via Milano e l'ex-piazza Tanaro con l'abbattimento di quell'agglomerato di vecchie case di lurido aspetto ultra secolari, già sbergianti dolori e miserie indicibili. Qui il rinnovamento igienico ed edilizio fascista era maggiormente sentito e, trascinato per lunghi anni tra incertezze e deviamenti, ha avuto ora il suo vigoroso, salutare inizio che coincide con i giorni storici per l'Alessandrino. Il piano regolatore della città vedrà trasformata quella località, completato l'abbattimento delle casupole, in una zona purificata e liberata, destinata ad assurgere ad una delle più belle e moderne del concentrico. Naturalmente, in attesa delle nuove costruzioni, che dovranno sostituire quelle in frantumi, si è provveduto ad un altro cospicuo lotto di case popolari d'imminente attuazione in relazione appunto alle catapecchie in demolizione. Queste nuove case saranno alcune di tipo urbano, altre di tipo rurale e forniranno un piccolo villaggio dedicato alla memoria di Arnaldo Mussolini: opera pure questa provvegole e che fa parte del piano organico del rinnovamento cittadino.

La Casa della Madre e del Fanciullo, magnifica realizzazione nel campo assistenziale e di difesa della razza, è stata testè ultimata e prossima è la solenne eccezionale inaugurazione. Il dispensario antitubercolare, originale nella struttura, è anch'esso un fatto compiuto, che risponde ad una vitale esigenza della grandiosa lotta impegnata dal Fascismo contro il terribile flagello della tubercolosi. Il gabinetto chimico e microscopico dell'Ufficio d'igiene provinciale è pur esso un'opera di alta importanza, richiesta da tempo dalle nuove disposizioni del Governo in materia e di imminente realizzazione ed inaugurazione.

Un'opera solenne, che domina per il suo significato simbolico ed è più vicina ai cuori di tutti, è il Sacrario dei Caduti della Rivoluzione eretto a Casa Littoria, che avrà il sigillo prestigioso ed ambitissimo di una inaugurazione eccezionale.

Nella vicina ed operosa Casale va segnalato il compimento dell'Ospedale di S. Spirito, uno dei migliori nosocomi d'Italia, mentre sono in corso d'attuazione edifici scolastici per tre milioni, la caserma dei carabinieri e la sistemazione di piazza Castello e del lungo Po di particolare decoro ed eleganza per la parte centrale della città.

La moglie sentimentale e il marito violento

Alessandria, venerdì sera.

Il commerciante ambulante Luigi Estro, di 33 anni, da Nizza Monferrato, rincasando la sera del 29 giugno scorso sorprendeva la moglie Quirina Beltrami, di 30 anni, nativa di Vienna, intenta a canticchiare una melodiosa canzone rigirando tra le dita una foglietto amoroso.

Alla vista della palese prova di infedeltà, l'Estro rimproverava acerbamente la moglie, che già tempo prima aveva abbandonato il tetto coniugale per vivere in un albergo ove la scovava per ricondurla a casa dopo un'assenza di quindici giorni. Ne seguiva un violento litigio concluso con il lancio di un bicchiere sul viso della bionda viennese in modo da alterarne le ben accurate linee e cagionare una piccola ferita al dito mignolo della mano sinistra. Guarita, la donna... generosamente, per cercare di salvare il marito, affermava di essersi così conciata a seguito di una caduta, ma la verità è balzata fuori e l'Estro veniva arrestato e deferito al giudizio del Tribunale, il quale, però, ha escluso le aggravanti per quelle lesioni e così modificata l'imputazione in relazione appunto allo svolgimento dei fatti, lo ha condannato a soli due mesi e quindici giorni di reclusione, già scontati.

Il progetto definitivo
del Sacrario di Nazario Sauro

Trieste, venerdì sera.

Il Prefetto dell'Istria, giunto oggi nel pomeriggio a Capodistria, si è recato al Municipio per esaminare, insieme al dott. Italo Sauro e presenti tutte le autorità, il progetto predisposto per la definitiva sistemazione del Sacrario di Nazario Sauro nella sua città natale. S. E. Cimoroni ha approvato il progetto dell'ufficio tecnico [illegible].

In un reggimento inglese

Nell'Esercito inglese, e più precisamente nel « Reggimento della Regina », si provvede all'allevamento dei suini che, secondo quanto si dice, dà ottimi risultati.

Il Bollettino dell'Esercito

Roma, venerdì sera.

Il « Bollettino Militare » reca:

Trasferimenti in S.P.E. per merito di guerra: Migliore, ten. colonn. art.; Scuderi, id.

Promozioni straordinarie per merito di guerra: Bonacina, capit. commiss. complementi; Bazzi, capitano compl. cavalli, promosso maggiore; Sistaper, magg. fant. ruolo speciale, promosso tenente colonnello.

Promozioni straordinarie per meriti eccezionali: Morichini, sottotenente fant. compl., promosso tenente; Amico, tenente genio compl., promosso capitano.

UFFICIALI IN SERV. PERMANENTE
Corpo di Stato Maggiore

Tenenti colonnelli: Cimolino, [illegible] capo stato maggiore del comando di Isonzo (Gorizia).

ARMA DEI CARABINIERI REALI
Ruolo Comando

Tenenti colonnelli: Bisio, alla legione (a disposiz.). — **Capitani:** Bulloni, alla legione (a disposiz.); Massari, al R.O.T.E. Eritrea.

ARMA DI FANTERIA
Ruolo Comando

Colonnelli: Amato, è assegn. al comand. colon. Libia Occidentale; Marchegiano, è dest. com. G. A. Roma per incarichi speciali. — **Tenenti colonnelli:** Badi, al 35 f.; Gorelli, al R.O.T.C. Eritrea; Marcisa, al comando dif. Peschiera (Verona). — **Maggiori:** Ciotoli, al ministero guerra; Sbrocchi, al 90 c. a.; Manieri, id.; De Martin, al 1 b.; Bonazzi, al 80 f.; Candidi, all'87 f.; Gendusa, al ministero guerra. — **Primi capitani:** Spanò, è collocato in ausil. per età; Petitrossi, al R.C.T.C. Somalia. — **Capitani:** Merenda, è rimosso dal grado; Basile, è sospeso precauz. dall'impiego; Aloe, è collocato in ausil. per età; Campomenosi, cessa di essere comandato presso il ministero A. I.; Grassi, al ministero guerra; Bongiorno, al 20 c. a.; De Vescovi, id.; Soldano, al num. mil. stat. Genova; Degli Oddi, al 35 f.; Cinnci, al 2 b.; Gaudio, al com. dif. del Monte Nero (Udine); Corna, all'id. Carnaro (Abbazia); Inchiesa di Camerana, al 5 a.; D'Alò, al 45 f.; Gastaldi, al 3 b.

Ruolo Mobilitazione

Tenenti colonnelli: Gualdi, al complanza Addis Abeba; Garzia, al dist. Lecce. — **Maggiori:** Bonfanti, e trasf. nel ruolo degli uff. rimasti in serv. sedent. quale invalido di guerra; Monticelli, al ministero guerra; Ballo, al 2.o depos. misto G. a F. Cuneo; Vet[illegible], al distr. Caserta. — **Primi capitani:** Cicori, è collocato in ausil. per età; Ferrero fanno maggiori, trasf. al R.C.T.C. Eritrea.

ARMA DI CAVALLERIA
Ruolo Comando

Maggiori: Miarlova, al cdo. guerra.

ARMA DI ARTIGLIERIA
Ruolo Comando

Colonnelli: Bavrre, è dest. com. G. A. Firenze (comand. truppe art. Zara). — **Tenenti colonnelli:** Pianucci, al R.C.T.C. Eritrea; Zephini, alla direz. art. Tripoli. — **Capitani:** Caruti, rientra dal R.C.T.C. Somalia; Abate-Daga, id. id. Eritrea; Cumbo, 11 a. ca. è collocato in aspett. per inferm. temporan.; Carrocini, 28 a. dt., trasf. in serv. di S. M. e destinato al com. del Corpo d. S. M.; Cinquiani, alla S. Ing. artigl. a genio; De Mari, alla Scuola appl. artigl. e genio; Grimaldi, al Gruppo artiglieria dell'Elba; Piazza, al 14 a. dt.; Rampini, 3 a. alp., è trasf. in serv. di S. M. e destin. al comando del Corpo di S. M.

Ruolo Mobilitazione

Tenenti colonnelli: Fiorini, al 3 a.a. — **Maggiori:** Trouby, 2 a. dt., rientra dal R.C.T.C. Somalia; Gemilla Pacchiotti, 16 a. dt., jura tori organici, rientra dal R.C.T.C. Libia (Cirenaica); Fabbroni, 2 a. a., è collocato in aspett. per inferm. temporanee; Bianchino, al 6 a. ca.; Bragliano Salvadego, alla Scuola appli. [illegible] gni e genio; Pinelli, alla direz. artigl. Tripoli. — **Primi capitani:** Fiocca, alla direzione artigl. Bengasi.

ARMA DEL GENIO
Ruolo Comando

Capitani: Cavallo, all'Ufficio lavori genio Bolzano; Contrino, al 14 g. m.

CORPO SANITARIO MILITARE
Ufficiali medici

Maggiori: Pultrone, alla Scuola appl. sanità militare Firenze. — **Capitani:** Mariconda, è trasf. nel R.C.T.C. Somalia. I seguenti rientrano dal R.C.T.C.: Aronica, Tasser, Scaduto, alla direz. sanità milit. Tripoli; Reggio, id. id. Tripoli; Privitera, id. id. Bengasi; Procopio, all'ospedale milit. Cuneo; Lanovere, id. id. Bari.

Ufficiali chimici farmacisti

Capitani: Mazzarachio, rientra dal R.C.T.C. Libia; Mauck, alla direz. sanità militare Bengasi; Palmerio, id. id. id. Tripoli.

Avventure di tutti i giorni

Un cadavere nella cantina

Milano, venerdì sera.

La signora Piera B. in un bel gatto persiano; un po' anziano ma sempre pieno di vigore come quand'era giovane. Se l'è allevato lei, la signora Piera, lo colma di premure, di carezze, di attenzioni quasi materne e spesso, d'inverno, acconsente che il micio si accucci nel suo letto. Il vecchio gattone è bigio ed ha due occhi d'oro grigio quasi profondi e penetranti che guardano al buio, [illegible] quelli di « Caron dimonio ».

Si chiama Limone perchè, grigio com'è, ha una macchia a forma di limone sul collo che lo distingue da tutti gli altri gatti del casamento e gli conferisce un fascino particolare ai vedi, poichè Limone è considerato il rubacuori di tutte le gatte che avvicina.

Ma... c'è un ma: Limone qualche volta si sofferma, per certe sue private [illegible] sulla porta del signor Lamberto V, attempato signore che vive, da quarant'anni e passa, in quell'appartamento. Non son valse le sue proteste alla signora Piera che una volta, per abitudine inveterata, sentirne contro il suo adorato Limone, nè quelle contratte in un secondo tempo. — rivi Appunto vani i pasti con la materna signora —, [illegible] amministrazione della casa: il gatto si sofferma regolarmente sulla soglia di casa sua, e non c'è verso di fargli cambiare indirizzo.

L'altro giorno il signor Lamberto V si è alzato d'umor nero e, riscontrata la solita sconvenienza sui gradini, ha imprecato invisi minacciato ad alta voce contro il gatto e la padrona. N'è seguita un [illegible] violento alterco e la esplicita dichiarazione di minaccia di assassinio del gattone impertinente da parte del signor Lamberto V, fuori dei gangheri. Così si è riaperta la ferita del vecchio rancore fra i due inquilini, da anni in disaccordo per colpa di Limone. E ieri la signora Piera, ha atteso invano il ritorno della bestia per tutta la notte. Alle cinque del mattino cerca ancora nel cortile, in cantina, per le scale il vecchio Limone finchè in un angolo della cantina stessa, scorge un gatto nel muso tumefatto e irriconoscibile, morto, forse, da qualche giorno.

Un grido di terrore della signora Piera B. fa accorrere un gruppo di spaventati che cercano di consolarla consigliandola di denunciare la macabra scoperta e quindi il... delitto e il presunto assassino al Commissariato di pubblica sicurezza. Anche le bestie, e tanto più il mio Limone, hanno il diritto di poter circolare per le cantine o per il cortile immuni da agguati, pensa certo la signora Piera B., ed è per questo ragione che mette in atto il suggerimento della spaventata, immediatamente.

Qualche ora dopo il signor Lamberto V è invitato dal funzionario di turno al Commissariato Garibaldi. Intanto gli spazzaturai, procedendo nelle loro faccende, con l'aiuto di alcuni inquilini sono riusciti a vedere e a catturare il vero Limone che era vivo e vegeto, riconoscendolo dalla caratteristica inconfondibile della macchia sul collo. Uno di essi si è precipitato al Commissariato col gatto fra le braccia, giungendovi quasi contemporaneamente a Lamberto V. al quale, dopo interrogatori e spiegazioni, sono assicurate riparazioni e il funzionario lo accerta che non avrà più noia alcuna dal gatto inquisito e dispettoso, pena il farlo sul serio sloccolare per sempre dalla signora Piera B. In quanto alla misteriosa morte del gatto scambiato dalla signora Piera per Limone, pare che la morte sia dovuta a una ratellata di Limone stesso che non tollera rivali... in amore.

VITA TEATRALE

Alle due Maschere

Si deve applaudire, o no?

Storia del teatro

Nel numero di settembre della *Rivista Italiana del Dramma* Silvio d'Amico pubblica un'*Introduzione alla storia del teatro drammatico*. Poi, tra non molto, verranno i volumi della storia, e la notizia rallegra certamente quanti amano il teatro, e sanno benissimo che scarsità vi sia in tutto il mondo di storie del teatro, come quella poche che possono aspirare a tal titolo siano spesso parziali per vedute, o per impostazione, o negli sviluppi. Non è facile fare una storia del teatro, cioè dello spettacolo, e che comprenda testi letterari e realizzazione, attori e pubblico. E' assai più facile fare una storia della letteratura drammatica, che naturalmente non è affatto il teatro. E' difficile una vera storia del teatro anche perchè non sempre ci si può rendere esatto conto di quello che fu lo spettacolo nel passato, e intenderne le qualità, i mezzi, lo stile. Silvio d'Amico sta senza dubbio compiendo opera degna dei suoi studi, del suo acume, della sua pratica di scrittore. E noi avremo finalmente una narrazione e documentazione di quella che fu la vita scenica nei secoli; noi, Italiani, che, per secoli, al teatro del mondo abbiamo dato incomparabile tesoro di spiriti vivaci, di stupende invenzioni, e che per mezzo di attori dottissimi, perfetti di tecnica e originali nella loro arte e nella fantasia, abbiamo suggerito anche a maestri sommi, d'ogni paese, quello che è il tipico modo dell'espressione teatrale, l'infallibile e poetica verità dell'artificio spettacolare.

Commedie e polemica

« *La mia reputazione cresce con ogni fiasco* », diceva Shaw, quando, divertendosi a urlare con quel suo spirito corrosivo e irresistibile tutti i luoghi comuni, le idee fatte, i pensieri correnti del pubblico medio e « rispettabile », ogni sua commedia suscitava una disapprovazione. I suoi ammiratori, invece, lo considerarono grandissimo, il più grande da Shakespeare in poi; ed egli modestamente correggeva: « *Non posso proprio garantire di essere il più grande, però lo sto certamente fra i dieci migliori.* » *Se si è lontani, oggi, da quegli entusiasmi, lo si è anche da quella irritazioni; ed anzi si è un'altra entusiasmava meno, perchè gli altri non si irritano più. E' stata rappresentata in questi giorni a Parigi la commedia « Le cas del vedovo », con il titolo* L'argent n'a pas d'odeur — interpreti, pare mediocri, i Pitoëff —, e un critico notava che questa commedia dello [illegible] shawiana, scritta in tregepio di quei borghesi che « ingrassano sulla miseria dei poveri abituri come le mosche ingrassano sul sudiciume », ha perso assai della sua virulenza. *L'urbanesimo ha fatto grandi progressi; certe cose, di quella satira arguta e sgrammatica, segnano inesorabilmente una data; oggi non le si comprendono più; chè la polemica, in teatro, non ha sempre la fortuna di superare la circostanze che l'hanno provocata. A meno che si muti in arte, a meno che di oratoria si faccia poetica e rappresentativa, a meno che da una certa idea dell'oporista religiosa nasca, per esempio, Tartufo...*

malvolio

ROSSINI

Ah, le donne che canaglie!

Mario Casaleggio, nel formare anche quest'anno una sua Compagnia, ha nuovamente abbandonato l'arte comica dialettale per ritornare, sia pure nel campo vernacolo, al « vaudeville » cui si era dedicato in questi ultimi anni. Costochè ieri sera — in recita di riapertura del Rossini e inaugurale della Compagnia e della stagione — abbiamo assistito a un « vaudeville » vero e proprio, che l'Autore ha chiamato « fantasia musicale ». Si trattava di una novità di Bel Ami: *Ah, le donne che canaglie!*, e la nuova formazione artistica del Casaleggio l'ha interpretata con quella coloritura, vivacità che molto piace al pubblico del Rossini.

Accanto al bravo Casaleggio abbiamo rivisto parecchi attori degli anni passati: Mariuccia Casaleggio, Nuccia Robella; Teresa Marangoni, il Bondi, i due Orecchia, Tino Casaleggio, ai quali si sono aggiunti i due divertenti manferrini Rosetta e Baoot, Greta Larse, il cantante Moreno, la coppia danzante Ego Luana e un balletto italiano di dieci ragazze. A tutti il numeroso pubblico ha tributato festose accoglienze ripetendo le acclamazioni anche a scena aperta. Lodevole la messinscena, curata da E. M. Chiappo, e buona l'orchestra-jazz, egregiamente diretta dal maestro De Magistris. Da stasera il piacevole spettacolo si replica.

La radio

E.I.A.R. - Milano I, Torino I, Genova I Trieste, Bolzano, Firenze I (fino alle 19)
Roma I (dalle 19 in poi)
Firenze II (dalle 20 in poi)

Ore 14,30-19: Trasmissione dal Teatro della Mostra della Radio di Milano: parte prima: Concerto vocale e strumentale, Orchestra d'archi di ritmi e danze diretta dal M.o A. Galliera e Radiorchestra diretta dal M.o S. Vaccari. - Parte seconda: « Un'avventura di Orio e Oreo », scherzo di Basco - Parte terza: Orchestra d'archi di ritmi e danze diretta dal M.o A. Galliera — 19,50: Orchestrina Ritmica — 20,20: Commento dei fatti del giorno — 20,30: Dischi — 21: Dischi di canzoni napoletane « Piedigrotta 1938 » — 21,45: Conversazione di G. De Fiorentis: « I grandi voli umani: come si fa il giro del mondo in otto giorni » — 22 (circa): Concerto della Banda del RR. CC. diretto dal M.o Luigi Orneri — Dopo il concerto: Musica da ballo — [illegible]: Musica da ballo e varietà (dal Teatro della Mostra della Radio di Milano) — 23,55: Previsioni regionali del tempo.

Firenze I, Napoli I, Roma III, Bari II Milano II, Torino II, Genova II
Roma (onda ultracorta)

Ore 20.[illegible] (v. TO I) — 20,30: Concerto sinfonico diretto dal M.o Ugo Tansini — Nell'intervallo: Medaglione — 21,40: « Mi hanno rubato i documenti », scherzo di Bernard — Indi: Musica da ballo, sino alle 23,30.

Roma I, Bari I, Palermo, Napoli II

Ore 21: Trasmissione dal Teatro della Mostra della Radio di Milano: parte prima: Musica da camera (Trio Abbado-Crepax-Vidusso) - 21,45: Parte seconda: « Come nasce una canzonetta », scena radiofonica di Marcello Marchesi - 22-23 e 23,15-23,55: Parte terza: Canzoni e ballabili moderni, col concorso dell'Orchestra Cetra diretta dal M.o Barzizza e della Radiorchestra diretta dal M.o Sergio Vaccari — 23,55: Previsioni regionali del tempo.

IN CUCINA E IN CASA

SALSICCIA ALL'UVA. — Bucare le salsiccie mediante la punta di una forchetta e collocarle, intere, in un tegame con poco burro e grasso di maiale. Quando la salsiccia sarà cotta, aggiungere una piccola quantità di acini interi di uva e lasciar bollire, fino a ridurre a metà.

GLI SCRITTI a matita si conservano inalterati se i fogli di carta, vengono, asciutti, immersi due volte in latte cotto, privo della panna. Così trattati, gli scritti a matita non passano più venire cancellati dalla [illegible].

GIOCHI E PASSATEMPI

TARDIA DI ATTUALITA'

I numeri che precedono le definizioni corrispondono alle lettere delle parole proposte. Individuate le parole, disporle le lettere relative nello schema, collocandole rispettivamente nelle caselle distinte col medesimo numero.

A) 44. 1. 13. 40. 34. 16. - Parapetto della nave.
B) 6. 28. 39. 2. 45. - La più elegante specie europea di cervo.
C) 12. 9. 25. 27. 32. - Silenzio cardinale e segno musicale.
D) 4. 42. 29. 5. 31. 21. 23. - Sentinella a cavallo dislocata verso il nemico.
E) 10. 7. 24. 3. 8. 48. - Moneta dell'antica repubblica di Venezia.
F) 19. 30. 46. 22. 36. - Perimetro entro il quale si trova un luogo.
G) 20. 37. 15. 14. 33. 41. 11. - Articoli usati a fine di bene.
H) 35. 25. 43. 47. 18. - Soluzione di amido.
I) 35. 17. - Fondò il Corpo dei Bersaglieri (inix.).

ANAGRAMMA (6)

Ce lo manda copicat il sol d'estate
Antica corazza di guanti armata

Soluzioni dei giochi pubblicati ieri

Attinenza ed anagrammi:

Epentesi:
Somalia - Somaglia
Frin

TUTTAVIA SONO ENTRAMBI D'ACCORDO CHE PER RADERSI BENE OCCORRE UN PRODOTTO ALL'OLIO D'OLIVA

Molti sono discordi nella scelta fra l'economia del Bastoncino Verde e la convenienza della Crema da barba! Tutti sono d'accordo però nel riconoscere imbattibile la schiuma di questi prodotti Palmolive. Infatti entrambi vengono fabbricati con olio d'oliva, il più efficace mezzo naturale per conservare soffice la schiuma e per rendere morbida la pelle adarandola alla rasatura, che diventa così rapida, perfetta, confortevole. Se non conoscete ancora i prodotti da radere Palmolive, non tardate! Unitevi anche voi ai milioni di persone felici che si radono giornalmente in tutto il mondo. Voi non sapete come può essere perfetta la rasatura se non conoscete i prodotti Palmolive!

LIRE 2.50

LIRE 5

RADETEVI CON L'OLIO D'OLIVA DEL PALMOLIVE

PRODOTTO IN ITALIA

I PRODOTTI DA BARBA ALL'OLIO D'OLIVA

FIAT

Corso Dante 77
telef. 60-311

Veicoli Usati
in vendita

Stato di conservazione ottimo

Prezzi di assoluta convenienza
Pagamento rateale

MODELLO	TARGA	Lire
MODELLO 500		
Berlina	41055 TO	6.500
»	44993 TO	7.000
MODELLO 508		
Berlina	32017 TO	7.300
»	34263 TO	7.700
»	41900 TO	8.000
»	36383 TO	5.000
»	34155 TO	6.500
MODELLO 1100		
Berlina	45121 TO	14.000
»	51790 TO	14.500
»	46592 TO	15.000
MODELLO 1500		
Berlina	42449 TO	13.000
»	9618 VC	13.500
»	42744 TO	14.000
»	45313 TO	16.000
»	48952 TO	16.500
»	48017 TO	20.000
MODELLO 518 C		
Berlina carr. sport	34589 TO	7.000
MODELLO 522 C		
Berlina	23609 TO	3.000

Appendice di STAMPA SERA (1)

Amore che uccide

Grande romanzo inedito di CARLO COMELLI

PARTE PRIMA

Lo sconosciuto dell' « Orient-Express »

CAPITOLO I

Un incontro inaspettato

Le otto del mattino. L'atmosfera decembrina era illuminata da una luce limpida, leggermente dorata dal sole.

L'Orient-Express, con le sue lunghe carrozze meleggiate, i suoi vagoni-letto chiusi ermeticamente, ed i suoi vagoni-salotto chiusi a quell'ora, attraversava piccole stazioni dei sobborghi parigini, nelle quali una folla anonima stava gremendo le vecchie vetture [illegible] ancora l'imperiale e quelle a trazione elettrica, che venivano quasi aforate dalla massa potente e quasi silenziosa del rapido che proveniva da Bucarest dopo aver attraversato l'Europa nel suo lungo cammino.

Nell'interno del treno di lusso, si denotava già il febbrile andirivieni preludente l'arrivo. Gli inservienti si affaccendavano nei corridoi delle vetture letto, mentre alcuni viaggiatori, con gli occhi ancora assonnati, si affacciavano ai finestrini, guardando distrattamente al di fuori.

Il treno però non era affollato, perchè molta parte dei suoi viaggiatori erano scesi via via nelle capitali che il treno aveva toccato durante la sua rapida corsa attraverso l'Europa.

Sulla porta di uno scompartimento, un cartello recava la scritta: « Riservato alla Società delle Nazioni ».

Nell'interno di esso un giovane agente diplomatico vestito impeccabilmente, si stava lucidando le unghie, mentre di fronte a lui una giovane donna assai graziosa, si stava rifacendo il viso con l'ausilio dei belletti.

In un altro scompartimento un inglese stava riempiendo fiammantemente la sua pipa; dei polacchi discutevano. Un americano che, evidentemente aveva perduto qualche cosa, molteva in moto tutti coloro che lo circondavano per frugare sotto i tappeti e sotto i sedili.

Solo, in uno scompartimento, era un uomo ancora giovane, il cui viso, abbronzato dal sole d'Africa, era scarno, energico, illuminato da due occhi chiari.

Egli sorrideva, non senza una sfumatura di malinconia, al paesaggio che passava rapidamente davanti ai suoi occhi; alte ciminiere di fabbriche, terreni incolti, villaggi senza alberi, sulle cui strade fangose correvano ciclisti curvi sul manubrio della propria macchina.

Il vagone, uno degli ultimi del convoglio, era quasi vuoto. Ancora pochi minuti e l'Orient-Express avrebbe allineato le sue lussuose vetture sotto la tettoia della stazione dell'Est.

L'uomo fumava lentamente una sigaretta, senza fare, come quei ridicoli viaggiatori, che dopo aver pazientato due giorni e due notti in treno, si affannano per guadagnare cinque minuti di tempo al momento dell'arrivo. Le sue valige di cuoio allineate sulla reticella al di sopra della sua testa, recavano il cartellino con un nome: Yves Jarry.

Improvvisamente egli rialzò la testa. Si udì del rumore che aumentò man mano. Delle grida, gridò, molti si misero a correre. Tutto denotava l'atmosfera del dramma. E tutto questo in poco più di dieci secondi.

Jarry stava per alzarsi, al fine di andare a rendersi conto personalmente di quello che era successo, poi alzò le spalle e riprese lentamente a fumare.

Un ferroviere passò correndo nel corridoio, facendo dei grandi gesti.

Nel rumore [illegible] sfuso che aumentava sempre più, Jarry distinse nettamente questa parole:

— Bisogna far fermare il treno...

Poi, bruscamente egli guardò con interesse [illegible] che era venuta a profilarsi nel vano della porta del suo scompartimento. Era un giovane; alto, pallidissimo, dagli occhi cerchiati profondamente e le labbra che tremavano.

Lo sconosciuto gettò attorno a sè uno sguardo di bestia smarrita, poi le sue pupille si fissarono su Jarry che non si era mosso.

In quel mentre, fuori, nel corridoio risuonarono dei passi.

Bastarono pochi secondi a Jarry per analizzare il nuovo venuto. Nel treno era successo un dramma: un furto, o qual che era più probabile un delitto.

Il colpevole gli stava innanzi, era più che evidente. Ed era un giovane che non doveva avere ancora venti anni. L'abito scuro ne delineava la figuretta esilissima. Aveva la testa piccola e le labbra sottili, e le sue narici palpitavano violentemente proprio come sotto l'impressione d'una emozione profonda.

Yves Jarry guardò le mani del ragazzo: erano straordinariamente fini: mani d'aristocratico. Tremavano. Ed al di sopra di una di esse, precisamente sul polso, brillava una goccia di sangue.

Non erano passati che pochi istanti dal momento della comparsa dello sconosciuto sulla soglia dello scompartimento. Un silenzio di [illegible]. Una risoluzione improvvisa, e lo sconosciuto, fissando le sue pupille dai riflessi verdi in quelle di Jarry, chiese con [illegible] atona, ma piena di preghiera:

— Mi tradirete?

I passi si avvicinarono. Si udirono delle grida.

— Seduta là! — comandò bravemente Jarry. Si alzò ed aiutò lui stesso a far sedere lo sconosciuto di fronte al posto da lui occupato e gli gettò una coperta sulle ginocchia.

Era tempo! Proprio in quel mentre un gruppo di persone, almeno sei un branco di segugi, sbucò dal mantice che univa le vetture. In testa era il capotreno col viso congestionato e che, mentre camminava, brontolava parole incomprensibili. Lo seguivano il giovane diplomatico ed una [illegible] americana, i cui occhi accesi tradivano l'interesse che prendeva a questo avvenimento.

Nel medesimo istante Jarry guardò il compagno e rimase stupito ed impressionato dal modo come questo a sua volta lo guardava. Quegli occhi sbarrati, dalle pupille [illegible] nelle quali brillava una fiamma feroce, parlavano. Era forse un comando che tentavano di impartire, oppure era la paura o la volontà che lo [illegible] davano così dure?

Ma c'era pure in esso anche una preghiera, perchè infatti sembravano chiedere:

— La mia vita è nelle vostre mani... Che cosa farete di me?...

Jarry si alzò e si diresse verso la porta. Lo sguardo dell'altro lo seguì. Gli parve anche di udire un sospiro soffocato, una specie di rantolo di rassegnazione.

— Che cosa è successo? — chiese Jarry a quelli che passavano. — Chi cercate?

Il capotreno si fece avanti, e guardò nello scompartimento.

— Un delitto! — balbettò. — Una cosa orribile!... Il proprio quando siamo quasi arrivati... Voi non avete visto?

— Chi?

— Qualcuno... qualcuno che fuggiva... Non si sa nulla! Dio mio che brutto affare... Ed sono lo... ne sono certo... io, che verrò implicato in questa tragica faccenda...

(Continua)

Nelle Provincie italiane

Viandante ladro

ALESSANDRIA. — Il viandante Giacomo Canni, andava alternando nelle cascine. Un bel giorno aveva modo di appropriarsi nella casa di un possidente di un orologio con catena d'oro e una sterlina per ciondolo. Arrestato, il Tribunale lo ha condannato ad un anno e sei mesi di reclusione.

Infortunio mortale

ALESSANDRIA. — La frattura della base cranica ha riportato l'operaio Mario Lombardi, di 27 anni, addetto ad uno stabilimento di Spinetta, a seguito di una caduta da un'impalcatura. Il disgraziato è deceduto poco dopo.

Teatro rurale

ALESSANDRIA. — Il Carro Filodrammatico rurale, recentemente istituito dal nostro Federale, ha chiuso la attività estiva con 16 recite effettuate in 12 località della provincia. Il bilancio iniziale è stato ottimo non sono dal lato artistico, ma anche da quello culturale.

Fatale caduta

VALENZA. — L'agricoltore Carlo Bonetti, di 56 anni, da Pietramarazzi, nel cortile del suo casinale cadeva da un carro agricolo e, battendo violentemente sopra una lastra di marmo, riportava la totale frattura della scatola cranica. Il poveretto è stato trasportato all'ospedale.

Il calcio del cavallo

VALENZA. — Mentre stava governando un cavallo, certo Lino Cattino di anni 46 da Valmadonna, riceveva un tremendo calcio alla schiena. Il poveretto riportava lesioni gravissime ai reni e alla colonna vertebrale per cui dovette essere ricoverato con prognosi riservata.

Ciclista infortunato

VALENZA. — Per la rottura della ruota anteriore della bicicletta il ragazzo Ettore Rissetti di anni 9 da Mirabello cadeva malamente battendo violentemente sopra una lastra di marmo, riportava la totale frattura della scatola cranica. Il poveretto è stato trasportato all'ospedale.

La mano nello sportello

BUSTO ARSIZIO. — Tale Pisco Carlo, intento a ritirare da uno sportello della scala merci dalla FF. SS., una cadola, ha avuto la mano imprigionata dallo sportello, che si è improvvisamente chiuso. Per una sfortunata circostanza la parte infortunata dello sportello era stata affilata perchè aderisse meglio al banco, così che alla ferita di schiacciamento se n'è unita una di taglio.

Una mano sfracellata

COMO. — Nel tentativo di riafferrare il fucile che gli era sfuggito, il cacciatore Alessandro Perego, di 48 anni, ne lasciava partire un colpo che gli sfracellava la mano sinistra. All'ospedale gli è stato amputato l'arto.

Cade dalla scala

COMO. — Caduto da una scala a pioli l'imbianchino sedicenne Luigi Frigerio, da Albate, ha riportato ferite tali per cui è stato trasportato morente all'ospedale.

Domestica infedele

COMO. — Da cinque anni al servizio del signor Giovanni Canzone, da Lugano, la domestica Ermina Botta, di 37 anni, da Grandate (Como) è riuscita a derubarlo, in diverse riprese, di oltre 4000 franchi svizzeri, più a 18 mila lire italiane. Arrestata, la Botta è stata trovata in possesso di altri 5000 franchi svizzeri, di 7000 lire italiane, nonchè di un libretto di deposito bancario di altre 30 mila lire.

Una bottiglia sulla testa

SERIANO. — Di una furiosa rissa sono stati protagonisti i coniugi Serughetti, nonchè da un'osteria un po' alticci. Ad un tratto il marito Michele Serughetti colpiva la moglie Felicita Visinoni, di 29 anni, alla testa con una bottiglia di acquavite. La povera donna è stata trasportata all'ospedale con la frattura della base cranica e commozione cerebrale.

Fallito colpo ladresco

BERGAMO. — Un audace tentativo ladresco è stato sventato ad Albino per l'allarme dato da certo Geremia Cugini. Ignoti erano penetrati nel cortile di certo Giovanni Capelli intenzionati di impadronirsi di 23 maiali. Ma il Cugini, visti i malfattori, destava i vicini, costringendo il ladresco tentativo andare in fumo.

Incidente stradale

BRESCIA. — Il commerciante Giuseppe Venturini, guidando la sua motocicletta sul cui seggiolino posteriore si trovava la figlia Rosalba, di 13 anni, nel tentativo di passare fra un'automobile ed un carro andava a cozzare contro quest'ultimo rovesciandosi. Il Venturini riportava gravissime lesioni al torace e la figlia la frattura cranica ed ustioni alle gambe.

Una brutta caduta

ROVIGO. — Il muratore Narino Tomanin, abitante a Lendinara, cadeva accidentalmente in un fosso dal quale era stata tagliata della canna palustre. I robusti muscoli di di canna gli producevano numerose ferite e uno gli si infiggeva profondamente nel petto. L'infortunato guarirà in non meno di sessanta giorni.

Grave incendio

MODENA. — Un grave incendio è scoppiato a Pratizzola di Carpi, sembra per autocombustione, nel fondo condotto in affitto da certo Riccardo Sacchetti. Sono andati distrutti 28 mila lire di foraggi, ed il fabbricato ha subito un danno di circa 20 mila lire.

Investito dall'auto

MODENA. — Vittima di un investimento d'auto è rimasto tale Giovanni Domenico, di 59 anni, sordomuto, da Fiorano. Il poveretto, mentre transitava coi piedi di S. Lazzaro, non avvertiva l'arrivo di una automobile di Torino e veniva da questa violentemente investito, riportando ferite gravissime. È stato ricoverato con prognosi riservata.

TORINO DI GIORNO

Il cordoglio della cittadinanza per la morte della Duchessa d'Arenberg

La cittadinanza torinese ha appreso con vivissimo cordoglio la morte di S.A.I. la Duchessa Edvige d'Arenberg, madre di S.A.R. la Duchessa Lydia di Pistoia. Già era noto in alcuni ristretti circoli che la Principessa, la quale si trovava nella nostra città, aveva dovuto partire improvvisamente per Neuilly alcuni giorni fa, per assistere la madre gravemente inferma, ma la cosa non era trapelata al pubblico e l'odierna luttuosa notizia giunge quindi improvvisa ai più. La Duchessa Edvige, principessa di Ligne, era nata a Parigi il 4 maggio del 1877 ed aveva sposato il Duca Engelberto, duca d'Arenberg del quale era vedova ormai da molti anni. Prima e dopo il matrimonio della figlia con il Duca di Pistoia, figlio secondogenito del Principe Tomaso, ella aveva soggiornato a lungo a Torino, prendendo parte alla vita cittadina. S.A.R. il Duca di Pistoia è immediatamente partito per raggiungere l'augusto Consorte. I registri messi a disposizione del pubblico a palazzo Chiablese nella mattinata si sono andati ricoprendo di firme. Alle Loro Altezze Reali giungano, unitamente a quelli della fedele Torino, le devote condoglianze del nostro giornale.

Combattenti di Franco che chiedono "madrine,, di guerra

Seguitano a giungere richieste di madrine di guerra italiane, da parte di combattenti di Franco — spagnoli e legionari — che lottano per la redenzione della Spagna e per il trionfo della civiltà fascista. Molti hanno risposto, per mezzo del nostro giornale, delle gentili corrispondenti, nella cui confidenza epistolare è per essi, un conforto e una fonte di serenità nelle pause della dura guerra combattuta. È molto apprezzata la corrispondenza con signorine italiane, e siamo certi che anche le richieste dei combattenti di cui quest'oggi appaiono pubblicati i nomi non rimarranno senza risposta.

Legionario Leo Landriscina, Divisione XXIII Marzo, 2a Sezione Sussistenza, Posta Speciale 500.

Legionario sergente Carmelo Barbi, 1o Reggimento «Frecce Nere», Aiutante della 2a Bandiera «Bermeo», Posta Sp. 500.

Ufficiali: Don Luis Olegert-Pull e Don Festo Carrasco-de-Prieto, Agrupacion Artillería, Mirabel-Toledo, Posta Sp. 500.

Ufficiale: Don Manuel Garcia, Batería Obuses de 11, Estafeta N. 78, Posta Spec. 500.

Alfiere: Antonio Carrasco Alarcon, e sergente: Claudio de la Mora Medolla, 1a Compagnia del 4o Bon Cazadores de Cerdaña, Estafeta de Campaña n. 6, P. S. 500.

Combattente Carlos Monterrey D'Esquetino, 2a Bandiera de la Legion, Plana Mayor, 3a Media Brigada de la 62 Division, Estafeta Militar 17, P. S. 500.

Autieri: Valentin Miguel e José Galbán, Parque Automovilista, Asalto 13, Zaragoza, P. S. 500.

Combattente: Pedro F. Villaverde, Comandante Artillería, 4a Media Brigada Division 71, Estafeta N. 40, Posta Sp. 500.

Ufficiali di artiglieria: Don Manuel Alvarez de Sotomayor, Don Fernando Shaw Lorius, Don Luis de Arbulolo-Gallo; ufficiale medico: Don Angel Diez Gascón. Tutti della 13a Batteria del 4o Reggimento Pesado, Estafeta 43, Posta Spec. 500.

Legionario Salvatore Furnari, 4a batteria da 20 m/m, Frecce Azzurre, P. S. 500.

Legionari: Serg. Luigi Lay, Serg. Andrea Sanfilippo, Serg. Antonio Conti, artigl. Floriano Cafano, C. N. Ilino Tamburini, C. N. Umberto Filippi, Comando Artiglieria C.T.V., Posta Speciale 500.

Legionari: Gino Massari, Michele Jannuzzi, Giuseppe Mm. Divisione Volontari del Littorio, Posta Speciale 500

LA GARA BOCCIOFILA

Il Torneo notturno degli «assi» terminerà stasera

La interessante competizione bocciofila indetta ed organizzata per la decima volta dall'O. N. D. sotto il patrocinio de *La Stampa* terminerà questa sera sul campo di via Frejus, e le nove terne di «assi» si daranno per l'ultima volta battaglia. Saranno proprio quelle di stasera le partite più contese perchè la classifica, contrariamente alle scorse edizioni, si trova quest'anno in condizioni eccezionali di equilibrio trovandosi tra avversarie a parità di vittorie o soltanto distanziate leggermente nel quantitativo dei punti. «Sala Viscosa», «Sip» e «Viberti» sono le avversarie, che pur non dovendo più incontrarsi, giocheranno nell'ultima loro partita odierna tentando di conquistare il maggior numero di punti per tentare la via della vittoria rimasta indecisa fino ad ora.

Nelle posizioni retrostanti della classifica «La Piemontese» e la «Lancia» sono le terne che hanno maggiormente conteso alle più forti avversarie il successo e stasera si difenderanno dagli attacchi del «S. Paolo», della «Frigt» e del Dop. «Rasetti», tutti alla medesima altezza nel punteggio. Le partite in programma sono le seguenti: Dop. Sip c. Dop. Rasetti, Dop. Viberti c. U. S. La Piemontese, Dop. Snia Viscosa c. Dop. Frigt, Dop. As. Lancia c. Dop. S. Paolo. Ha già ultimato il torneo il Dop. Fiat.

L'Agente L. 53

Davanti ad un ristorante parigino alla moda, un uomo passeggia in su ed in giù sul marciapiedi. Ma nell'interno del locale, qualcuno, scostando una tendina, l'ha osservato, riconosciuto. E' l'agente L. 53 del servizio privato.

E' un uomo accorto, ma ciò nonostante colei che egli pedinava con tanto accanimento, riesce a sfuggirgli.

Intrigo, avventura, amore: ecco i capisaldi del nuovo grande romanzo

"Amore che uccide,,

del quale potete leggere la prima puntata a pagina 4.

PER CHI VA IN FRANCIA

Il Consolato di Torino concederà i "visti,, ai soli provenienti dal Piemonte

escluse le Provincie di Asti e di Alessandria

Il Consolato della Repubblica Francese ci comunica che, dato il forte numero di persone che si presentano a quegli uffici per richiedere il «visto» ai passaporti, reso recentemente obbligatorio per recarsi in Francia, a partire da giovedì 22 corrente si limiterà a concedere detto «visto» unicamente alle persone provenienti dal territorio su cui il Consolato torinese ha giurisdizione, e cioè dalle provincie di Torino, Cuneo, Aosta, Vercelli e Novara. I cittadini delle altre provincie del Regno dovranno rivolgersi ai Consolati competenti. Si fa presente, inoltre, che sotto tale riguardo le provincie di Asti e di Alessandria dipendono dal Consolato di Genova.

Crescente successo della Mostra del Gotico e Rinascimento

Continua sempre più folto a Palazzo Carignano il concorso dei visitatori. Ieri poi, l'affluenza, specialmente dalle provincie piemontesi e dalle vicine regioni, ha segnato un forte crescendo. Un folto pubblico, durante l'intera giornata, ha frequentato le sale, ammirando a lungo le insigni opere esposte e la loro indovinata, attraente sistemazione. Particolare interesse suscitano gli ambienti medievali, ricostruiti con autentici, preziosi pezzi d'arte, che vanno dalla suggestiva sala capitolare al tempio imponente, dal chiostro alla luminosa stanza del tesoro. Frequente è già stato il caso di personalità, anche straniere, che, dopo avervi stato una prima volta, sono tornate.

Ricordiamo che oltre le normali riduzioni per dopolavoristi, studenti e soldati, vi ne sono di speciali per le comitive numerose a qualsiasi associazione od istituto appartengano.

Chi non li conosce ?

32 anni per milioni di lotterie

E' piccolo e tondo, non guarda sempre i suoi simili dall'alto. La maggior parte della sua vita, infatti, l'ha trascorsa ad un livello più in su di quello del suolo pubblico. E' un livello che muta, questo, come la quota varia d'un aeroplano; muta a seconda... dell'altitudine su cui sale, a seconda se si tratta d'uno sgabello, d'una seggiola, o d'un tavolo, «Galiba» è così. Sempre al disopra degli altri; sempre, lui così basso, più in alto d'un granatiere.

Per vederlo bene bisogna alzare gli occhi. E credo che nessun torinese possa dire di non averlo fatto. Chi, infatti, non lo conosce? Chi non s'è imbattuto, almeno una volta, in lui e nei gruppi di gente che lo circondano, ad un crocicchio, su una piazza, sotto i portici, a Porta Palazzo? Chi? Nessuno.

Sopra le teste del prossimo

Non son due giorni sol che «Galiba» conduce una pubblica. Sono trentadue anni. E fatti da contare, anche, poichè adesso ha cinquant'anni e, quando ha cominciato... a salire, ne aveva diciotto appena. Trentadue anni al disopra delle teste dei prossimoi... Alla notorietà ha diritto, credo.

In questi giorni poi, più che mai. Egli, infatti, è tra i dispensatori di quei veicoli di fortuna, che possono diventare le cartelle della Lotteria di Merano. E' uno di quelli delle ruote; anzi, uno di coloro che hanno le ruote più belle: elettriche, illuminate, tricolori, con i cavalli che corrono in piazza girotondo sui carrieri quand'è l'istante dell'assegnazione della cartella. Per poche ore ancora guarderà il mondo dall'alto del palco, ove le due ruote della fortuna — grachianti come una piccola mitragliatrice e scintillanti come delle stelle cadenti — lo inseguiranno, la paglietta gettata indietro sulla nuca, le cartelle della Lotteria tra le mani, il toscano in bocca, la gola arsa per il continuo chiamare, raccontare, offrire, illustrare. Per poche ore ancora le vedrete davanti a Porta Nuova offrire generosamente milioni a tutti, mentre, ai suoi piedi, «Angelino» e «Armando il biondino» circolano indaffarati tra la gente a vendere i tagliandini... della lotteria per i biglietti della Lotteria.

Per poche ore... E poi? E poi «Galiba» e i suoi compagni riprenderanno le mille cose che son capaci di trovare per costruirci sopra altre infinite lotterie e torneranno a girare la città e la provincia, la Riviera e tutta Italia. Come da trentadue anni. Come sempre. Qualunque pretesto è buono per lavorare: il cioccolato o il torrone, la cartolina premio o le bambole. Per «Galiba» tutto è «passibile di lotteria». Il mondo intero non è che un magazzino di cose ideate e fabbricate per organizzare delle lotterie. Benchè sia un intenditore di sigari, persino la scelta dei toscani l'affida alla sorte.

«Distributore di fortuna»

Come si chiama questo suo mestiere? Venditore ambulante, imbonitore, strillone? No. Lui e i suoi mille e mille colleghi non hanno ancora un nome professionale. Per questo non gli si può dar torto se si autodefinisce come gli pare e piace: «distributore di fortuna», «depositario della buona sorte», «uomo del buon destino», e così via. Nei riguardi dell'ultima Lotteria di Tripoli, del resto, simili appellativi non sono apparsi esagerati, se si pensa che dalle sue mani sono stati distribuiti due premi di consolazione. E il concessionario Paluselli può testimoniare in proposito.

— Adesso, invece, per Merano dice — ho quasi la convinzione di dar via i milioni. Sì, proprio il primo premio. Lo dico ogni cinque minuti alla gente e, caso strano, lo dico con convinzione, non soltanto per attirarla a giocare.

Poi dice altre cose, di sè, della sua vita passata quasi tutta sulle piazze di mezza Italia, del metodo per convincere il prossimo a giocare. La qual ultima cosa è tutt'altro che facile. Bisogna conservi tagliati per riuscirci.

— Per «Merano» — spiega — il lavoro per chi sta lassù è d'attenzione e di fatica perchè, oltre al restare in piedi senza potersi muovere e al gridare, c'è da tener d'occhio il pubblico e affacciarmi a tempo i desideri e lo stato d'animo. Sì, perchè il gioco è vario: abbiamo il «giro» da cinquanta centesimi con premio una cartella della Lotteria, quello da una lira per due cartelle, quello da due lire per quattro cartelle e, infine, quello da cinque lire per dieci cartelle. Ed questa varietà di prezzi e di premi non è facile muoverci come il pubblico desidera: se si appassiona e parecchi sfortunati si accaniscono a giocare, bisogna salire rapidi per arrivare al «colpo gobbo» delle cinque lire; se, invece, si è alti e si vede che ci son ritardi nel vendere i biglietti bisogna fulminamente precipitare a cinquanta centesimi. Altrimenti, la gente se ne va e addio vendita! Quel che

Mille genovesi a Valdocco

Tra i diversi pellegrinaggi che si preannunziano per domenica a Valdocco, vi è quello genovese che arriverà in treno speciale completo, alle 9,5, a Porta Nuova, donde, con particolare servizio tranviario, il migliaio di pellegrini sarà portato a Maria Ausiliatrice. Sarà guidato il pellegrinaggio dal sac. prof. Ragghianti, direttore dell'Istituto D. Bosco di Sampierdarena, con l'Ispettore della Ligure toscana dott. D. Davide Garbarino e da alcune personalità genovesi. Dopo una funzione religiosa nella Basilica alle 9,30, i pellegrini visiteranno l'Istituto e poi il Cottolengo. Nel pomeriggio una parte salirà a Superga, l'altra andrà al Becchi di Castelnuovo alla casa natale di D. Bosco e ripartirà nella serata per Genova.

Congresso di studiosi sulla S. Sindone

Si sta preparando e si terrà, nella nostra città, nella prossima settimana, un convegno di studiosi dei problemi storici e storici attinenti alla S. Sindone. Tra i relatori vi saranno persone di chiara fama scientifica; sacerdoti e laici riferiranno su questo o quell'aspetto del complesso problema.

Il convegno avrà luogo in un salone nei locali annessi alla chiesa di S. Francesco d'Assisi che ora si stanno restaurando e abbellendo per iniziativa del Rettore can. Borla.

Una delle Cappelle della chiesa con sculture del Pula si va in antico di restaurarla e si pensa di collocarvi le immagini della S. Sindone.

Il Podestà di Buriasco

Con Regio Decreto in data 9 settembre 1938-XVI, il geom. Giuseppe Cavallo è stato confermato per un altro quadriennio nella carica di Podestà del Comune di Buriasco.

Temperatura di Torino

Ore 11.

MASSIMA + 19
MINIMA + 15,6

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 22 settembre: **Colli Giulio**, maresciallo, **Clausebio Laura**, celatrice.

Viarana Scolfaia, pensionato, **Rosso Francesca**, casalinga.

Espremian Schag Enrico, medico chirurgo, **Negro Rosalba**, agiata.

Rabia Modello, meccanico, **Gianoglio Caterina**, impiegata.

Borigo Giuseppe, uff. R. E., **Gerri Anna**, agiata.

Sono nati

Nascite denunciate il 22 settembre: Varini Tomaso, Ughetti Carla, Viano Cristina, Anselmo Gian Carlo, Forretti Adriana, Scaglia Vincenzo, De Martini Alfredo, Favalli Gemma, Gili Pier Giorgio, Romagnoli Alessandro, Daniele Anna Maria, Palma Sergio, Ballore Bruno, Gilardi G. Battista, Oddone Francesco, Colli Alessandro, Bagnasi Graziella, Zucca Piero, Musso Luigi, Ordesso Lidia, Dona Nicoletta, Caldi Giovanni, Tegola Vanna, Bollo Teresa, Bollo Maria, generile, Barbero Laura, Rivera Giovanni, Romagnolo Celestino, Rocca Guido, Rennzel Anna.

Società d'Esercito. — Adunata in sede alle ore 9,30 di domenica 25 corr. per partecipare alla commemorazione bicentenaria della Unione Tipografica Italiana.

Figurine della strada

Il "trombone,, contro la banda

Abitano, fianco a fianco, sullo stesso pianerottolo. L'uno è piccino, magrolino, nervosino, è di quelli che non si adatteranno mai al fragore della grande città, capaci di raccogliere una intera notte, insonni, il tic tic della goccia che dalla grondaia cade sul davanzale della finestra, desti sempre di soprassalto al primo mattutino rintocco di campana o al passaggio del primo tram. L'altro è un allegrone, grasso grasso pesante rumoroso: aborre la solitudine, odia il silenzio, ama la musica facile eccitante lieta; e se accende la radio, non gli basta canti o suoni o parli per lui, vuol che delizi tutto il caseggiato.

Su quel pianerottolo, è chiaro, si è sempre sul piede di guerra: non c'è compromesso, trattato, accordo, intervento di terzi, pacificazione autoritaria, imposizione autorevole, che conduca a una pace di mezza giornata: le ostilità riacchiappano con matematica precisione a mezzodì e alle diciannove.

L'infocato duello

Il duello dà un pezzo fa infocato l'atmosfera: se il magrolino inveisce lanciando, contro le sottile parete di separazione, invettive insulti preghiere e stoviglie, il grassone risponde consigliando il bromuro e urlando a perdifiato, sul punto della maggiore eccitazione, che il suo potentissimo apparecchio ricevante non è affatto il «trombone» che l'altro pretenderebbe.

Come vedete, ci son grosse partite di onore, in gioco.

Ora che è accaduto? Sul bel mezzogiorno, sotto le finestre della casa, nella strada apparta e solitamente tranquilla, è venuta a far cerchio una piccola brigata di uomini armati di strumenti a fiato. A un cenno del trombone, si attacca magistralmente una sinfonia che riuscirebbe a destare i morti.

I volti dei casigliani appaiono alle finestre, stupiti. Qualcuno protesta. Il radiomane allegrone se la ride, e soddisfatto si dà fregatine alle mani, godendosi la esasperazione che deve orribilmente travagliare l'odiato nemico; ma la sua meraviglia non è poca allorchè vede il nemico sorridente, sereno tranquillo alla sua finestra, che fa piccoli cenni di assenso ai suonatori, cui di tanto in tanto, con l'invito di ripetere l'aria, lancia monetine di argento.

Il concerto dura un pezzo. E si ripeta il giorno dopo. I suonatori, alle proteste dei casigliani, si stringono nelle spalle asserendo seccati, che, dal loro canto, provano pochissimo gusto a sfiatarsi come fanno, ma che sono pagati appunto per questo, perchè si sfiatino.

Chi li paga?

Chi li paga? Accusato d'esser lui, l'omettino dichiara: «Se il «trombone» la smetterà, io la smetterò con la mia banda»; e senza far misteri della sua risoluzione di tirar avanti un pezzo, chiede ai musicanti suonate sempre più fragorose.

Alcuni volonterosi si frappongono per trattar su basi serie un compromesso. Il radiomane risponde pronto che, piuttosto di cedere, soffocherà l'odiato vicino con le onde sonore d'un apparecchio a diecine di valvole. Ma tutti notano che, pian piano, dapprima insensibilmente, poi più coraggiosamente il radiomane smorza la voce dell'altoparlante. Anche i concerti dei «fiatisti» diventan più rari: al momento che tutti reputano quello dell'equità la banda scompare.

E' la pace: senza interventi, senza compromessi; è la pace generata dal buon senso. E col raggio del sole settembrino, la strada si rimmanta della sua cara quiete.

Cade per malore e si frattura l'occipite

Tale Pietro Rosso fu Pietro, di 71 anni, abitante in via Alfieri 19, è stato colto da un improvviso malessere questa mattina verso le 10,30, mentre passava davanti al numero 4 di piazza Emanuele Filiberto. Il vecchio, perduti i sensi, stramazzava all'indietro battendo il capo sui marciapiedi e fracassandosi gravemente. Soccorso da astanti e quindi trasportato all'ospedale San Giovanni con una autoambulanza dei pompieri, il dott. Capitolo diagnosticava al Rosso la frattura della base cranica e faceva quindi ricoverare il povero retto con prognosi riservata.

Incidenti stradali

— In via Lucio Bazzani angolo via Campana, l'automobile num. 30241-TO ha investito il ciclista Mario Roberti di Roberto, ventiduenne, abitante in via Vittoria Colonna n. 12, causando gli ferite varie, medicate al San Giovanni e guaribili in otto giorni.

— Luigi Gaudio fu Pietro, di 22 anni, abitante in corso Vercelli 87, è stato investito dall'automobile numero 40009-TO in piazza Gran Madre di Dio, riportando ferite guaribili in 7 giorni.

Dopolavoro Provinciale

Attività escursionistica settimanale

L'attività escursionistica del Dopolavoro Provinciale muoverà le seguenti gite che avranno luogo domenica prossima 25 corrente:

Dop. Az. F.I.A.T. (Festa dell'Uva a Cherasco, 3500 partecipanti); Dop. Dom. di S. Germano Chisone (S. Germano Chisone); Dop. Az. R.T.E.A. (Cordova, Gassino, 150 partecipanti); Dop. Az. Alleanza Coop. Torinese (Festa dell'Uva a Diavano, 500 partecipanti); Dop. Carabinieri in congedo T. Dora (Laghi d'Avigliana); Dop. Postelegrafonico (Festa dell'Uva ad Alba, 170 partecipanti); Dop. Az. A.T.M. (Borgomanero, 1000 partecipanti); Dop. S.A.E. (Torre Pellice); Dop. Az. Montecatini (Cuceonato, Festa dell'Uva, 250 partecipanti); Dop. Az. S.T.I.P.E.L. (Festa dell'Uva a Calusco, 350 partecipanti); Dop. Az. Lancia (Valdiurnanches); Dop. Secure, Italia (Torre Pellice); Dop. Pro Arte e Cultura (Varzo-Ossola, Orsa); Dop. Az. Martini e Rossi (Santa di S. Michele); Dop. Az. Cartonpaste (Santhià); Dop. Cam. di Rivoli, Pro Loco (Avigliana, 200 partecipanti); Dop. Az. F.I.L.P. (Forno Canavese, 180 partecipanti); Dop. Az. Tullpisco (Pianezza).

Il signor Canta, canta La crisi di un pregiudicato

Si fa arrestare da una donna e confessa più del necessario

Una bicicletta era stata rubata giorni addietro in corso XI Febbraio a tale Antonio Isoardi; e costui s'era recato a denunziare il furto patito al Commissariato di Borgo Dora. Fatte delle ricerche, il Commissario dottor cav. Di Tommaso era ben presto riuscito a individuare il ladro in una vecchia conoscenza, ossia nel pregiudicato ed ammonito Angelo Canta di Vincenzo, qui nato 47 anni addietro, manovale senza dimora nè occupazione fissa. Ma costui si manteneva latitante. Per pescarlo furono allora, tra l'altro, incaricate alcune persone di segnalare l'eventuale presenza del Canta; e una donna, certa Eugenia Druetto, non solo perveniva ad incontrare il ricercato, ma con l'aiuto del figlio, e senza nemmeno impiegare maniere coercitive, riusciva a condurlo al Commissariato, mite e quieto come un agnellino. Il maturo birbante forse era colto da una crisi di coscienza. Al cav. Di Tommaso non si limitò a confessare il furto della bicicletta (senza tuttavia precisare a chi l'aveva venduta, forse per non nuocere al ricettatore), ma disse perfino di aver avuto in tasca fino a un momento fa un mazzo di grimaldelli, di cui s'era voluto liberare. Angelo Canta, insomma, ha cantato anche più del necessario. Terranno conto — scusate — terranno conto i giudici del suo pentimento? Intanto, alla denunzia per furto con la quale è stato accompagnato alle Nuove, s'è aggiunta quella per possesso ingiustificato di grimaldelli.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	31	14	8
MILANO	60	40	38

IL SOLE sorge domani alle 6.17; tramonta alle 18.25. La LUNA sorge alle 6.32 e tramonta alle 18.36. — Domani ultimo giorno delle Tempora d'Autunno.

ANNIVERSARI DEL 25. — Nascita di Maria Pia primogenita delle LL. AA. RR. i Principi di Piemonte (1934). — Il Duce fulcia il suo trionfale viaggio in Germania (1937).

L'OROSCOPO DEL 24. — Mentre la giornata si presenta propizia agli affari, finanziari, immobiliari ed agricoli, raggi armonici tra Mercurio ed Urano favoriranno gli inventori, le ricerche scientifiche, i progetti e le idee originali, la forma, sione di nuove amicizie e i grandi viaggi. (Segatol).

CONVOCAZIONI. — Sabato 24 ore 21 in piazza Barcellona: i camerati del G. R. «Michele Bianchi» per il Raduno.

I SANTI DEL 24. — B. V. della Mercede.

FUNZIONI DEL 24. — S. Domenico: continua la novena alla B. V. del Rosario ore 20,30. - Corte di Maria a Maria Ausiliatrice.

FIERE DEL 24. — Senaglio, Costigliole Saluzzo.

NUMERI E SPERANZE. — La data dell'estrazione ritarda: Bari 3 sett., Firenze 17, Milano 19, Napoli 37, Palermo 25, Roma 19, Torino 19 (si è riprodotta a Venezia). — A Napoli si è riprodotto il 65 in ritardo come secondo estratto su tutte la ruote di 70 sett. — Nessuna variazione nei ritardi dei sestanti per ogni ruota. Nessun ambo si è avuto nei gemelli e nei vertibili.

MOSTRE. — Palazzo Carignano: Gotico e Rinascimento (9-12,30; 14,30-19; 21-23).

SPORT. — Casa G.I.L., 24-25 corr.: Torneo federale di lotta greco-romana. - Domenica, al Velodromo: Terza riunione di propaganda.

Seguendo la Cronaca

ELEGANTE CONVEGNO DI MODA

Il nome della nostra città è ormai indissolubilmente associato alla creazione del modello italiano.

Ed è per questo che le signore degli ingegneri convenuti a Torino per partecipare al Congresso dell'Associazione Elettrotecnica Italiana non hanno saputo resistere al richiamo che la moda esercita su ogni creatura ed hanno voluto visitare nella rinnovata via Roma una grande Casa di confezioni.

Ieri nel pomeriggio, infatti, tutte le gentili signore degli intervenuti al Congresso, si sono date convegno nei lussuosi saloni della casa Tortonese, dove hanno potuto ammirare uno spettacolo di eleganza squisita, quale poche altre città possono offrire.

Un numeroso stuolo di graziose indossatrici ha fatto sfilare davanti ai loro occhi compiaciuti e soddisfatti, una indescrivibile varietà di abiti, mantelli, pellicce, per ogni ora del giorno e della sera, per ogni occasione e per ogni gusto.

Ciascun modello riscosse una cordiale approvazione, ma particolarmente applauditi furono diversi completi di morbida e caldissima lana, alcuni di linea molto giovanile, altri riccamente guerniti di pelliccia. Pure molto ammirati furono gli abiti per sera, la cui linea mette in garbato rilievo la morbidezza del corpo femminile.

Le signore lasciarono i saloni della Casa Tortonese esprimendo la loro viva ammirazione e il loro compiacimento per l'interessantissima presentazione di modelli italiani.

da BIANCHI
ARTICOLI
A BUON MERCATO
PER TAVOLA E CUCINA

Le migliori novità.
Le più interessanti innovazioni.
Il più ricco assortimento
Onoratevi di una visita.
Ingresso libero.
Entrate: v. XX Settembre e Viotti

MARELLIFICIO liquida e chiude
Paracqua cotone L. 9; gloria L. 13
Sconto rivendite. *Piazza Giulio, 5.*

FIZZOTTI
effettua per pochi giorni una vendita d'eccezione di finissimi
SCAMPOLI - PALTO' - LANERIE
Via Garibaldi 44 ang. c. Valdocco.

BIRESSI, Via Roma 40
Impermeabili, Soprabiti
Grandioso assortimento modelli!

SIGNORA ELEGANTE
i migliori completi a giacca, tre quarti, mantelli, cassetti sportivi, il confezione su misura il sarto Bessi, via Stampatori, 21.
Completi a giacca L. 285.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: 21,15: C.a. Illuette Navarrini e «Ballo delle cubane» (Bel Ami).
ROSSINI (C.so Casalegno) - Ore 21,15: «Ah, le donne che canaglie!».
GAY DANZE, via Pomba 7: ore 17 e 21.
GAY SETINO, c. Moncalieri 621: ore 21.
CHALET VALENTINO: 17 e 21: Danze.
IMPERIALE: 17, 21: Danze. S. Carlo 1.
ROSE DANZE: ore 21 Orchestra Frola.
CAUDIO DANZE: 16 (?) 21 trattenimento.
PALAZZO CARIGNANO — Mostra del Gotico e del Rinascimento in Piemonte. Apertura ore 9.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: L'ultima nave da Sciangai, Dolores Del Rio, George Sanders. 18.
AMBROSIO: «Habanera» Zarah Lahander, Karl Martell, F. Marian (Ellis).
CORSO: «Passa per la musica» Deanna Durbin, H. Marshall, C. Patrick.
CHIARELLA: «I fucilieri della marina sbarcano» e programma Arte varia.
V. EMANUELE: Susanna, K. Hepburn, e Comp. Varietà «Vienna-Vienna».
BALBO: 2 film: 1) «Davide-Copperfield» F. Bartholomew, L. Barrymore; 2) «Ora che uccide», W. Gland. Dop. 1.50.
IDEAL: «Bondina senza nome» Shirley Temple. Nel Varietà, grandi attrazioni.
STATUTO: 2 film: 1) «Sentiero dei pino solitario»; 2) «Cara Susanna».
ALPI: «La calunnia» con Myriam Hopkins (film solo per adulti).
NAZIONALE: I Lloyds di Londra. D. 1.09.
MAFFEI: «Ardimento» Kate con Mayo. Sulla scena Compagnia Scott-Tubney.
MARCONI: 2 film: 1) La vie della città con Gary Cooper e Silvia Sidney; 2) «Eravamo 7 sorelle» Gandusio.
COLOSSEO: Furia (Sidney). Dop. 1.05.
ITALIA: E' nata una stella. J. Gaynor.
TORINESE: L'ex moglie di Barbablù.
SAVOIA: Demone del gioco e Riddisti.
REGINA: L'ultimo gangster. Robinson.
PIEMONTE: 2 film: Fra due donne. F. Tone. M. O'Sullivan; Cavallino bianco.
SOCIALE: «Scandalo al Grand Hôtel».
REGIUM: Un giorno alle corse e Var.
AQUILA: «Diavolo a cavallo» e Varietà.
VINZAGLIO: Adorabile nemica. Dunne.
PRINCIPE: «Uragano» D. Lamour, Jon Hall. Inizio programma alle 15.
P. NUOVA: «L'avamposto» (dalle 10).
REX: «Rosalie» Eleanor Powell, Frank Morgan, Nelson Eddy. (Prima).

Oggi al VITTORIA
L'ULTIMA NAVE DA SCIANGAI

Spie, agenti segreti, mercanti di cannoni, avventurieri, sono i protagonisti di questo film attualissimo, ambientato nella Cina in fiamme. Interprete principale

DOLORES DEL RIO
con June Lang e George Sanders
Edizione Fox.

Nazionale: «I Lloyds di Londra»
Ingresso 1,50 - Dopolavoro 1,00

UN GRANDE SPETTACOLO «ROSALIE»

E' il trionfo della grazia, della eleganza e del buonumore.

A renderlo ancor più completo come spettacolo, la *Metro Goldwyn Mayer* l'ha arricchito ad un complesso artistico di prim'ordine:

Eleanor POWELL
Nelson EDDY

Frank Morgan, l'efficacissimo caratterista; *Edna May Oliver* (l'indimenticabile zia Betty del «Davide Copperfield»); *Ilona Massey*, una suggestiva bellezza ungherese e l'eccentrico ballerino *Ray Bolger*.

La massimacena sfarzosa, lo splendore coreografico, la magia delle luci e delle musiche, fanno di

«ROSALIE»

un fantastico e gioioso turbine di vivacità, di armonia e di bellezza.

Il magico incantatore del grandioso spettacolo è Van Dyke.

Oggi, al CINE REX

prime rappresentazioni di *Rosalie*, la più [illegible] fantasmagoria che sia stata vista fino ad oggi.

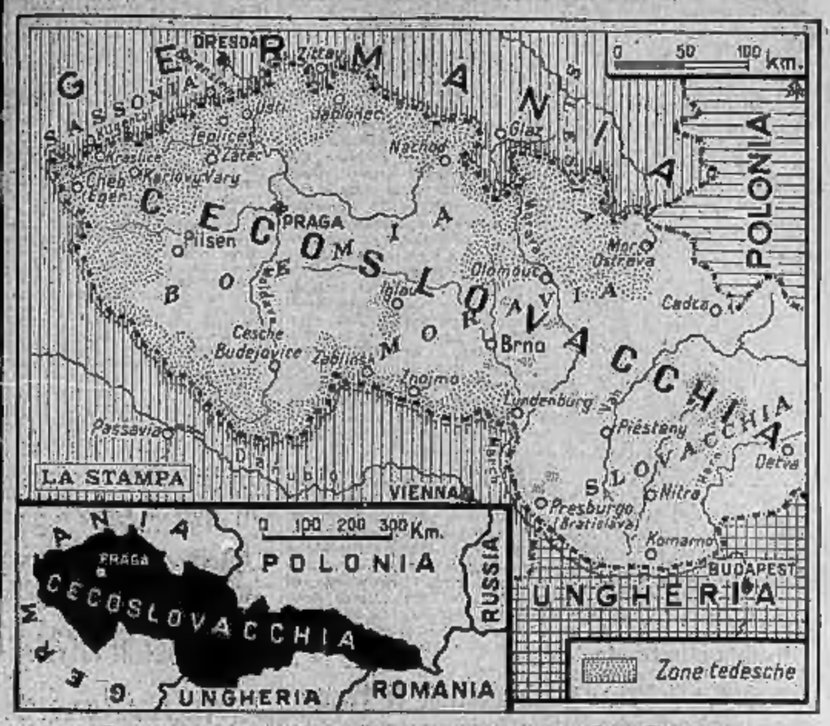
Domani all'AMBROSIO
L'ARGINE

Una vicenda passionale sviluppata in modo magistrale da *Corrado d'Errico* sulla falsari

STAMPA SERA

Bivacco di soldati cèki nelle terre sudetiche

Le truppe céke che, negli scorsi giorni avevano sgomberato il territorio dei Sudeti, cedendo il servizio d'ordine agli adepti di Henlein, sono riapparse ieri improvvisamente nei distretti di frontiera, munite di carri armati, sparando sulle inermi popolazioni sudetiche. Si contano diecine di morti e feriti. La foto ci mostra un bivacco di soldati céki presso Eger.



Le terre tedesche oppresse da Praga

La cartina che pubblichiamo dà una visione delle zone dei tedeschi dei Sudeti soggette a Praga. I dati su cui essa si basa sono di fonte céka, e pertanto, soggetti a cauzione. Nella cartina si scorgono chiaramente le città di Eger, rioccupata sanguinosamente dalle soldataglie céke, e quella di Zittau, nei cui pressi i comunisti céki hanno incendiato alcuni villaggi.

Una edicola acquatica

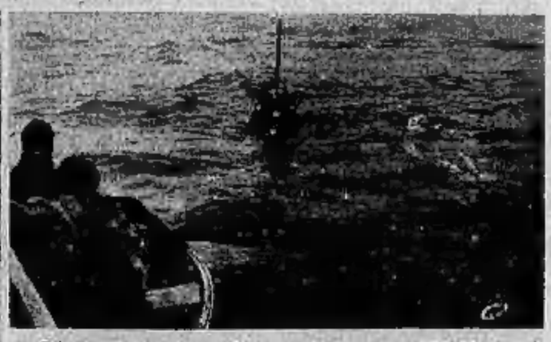
Un giornalaio di Ginevra serve, a mezzo di un canotto automobile, i passeggeri dei battelli che attraversano il lago, facendo buoni affari.

Il bolscevizzante generale Sirovy

Il Gabinetto cecoslovacco presieduto da Hodza, com'è noto, ha rassegnato ieri le dimissioni. Capo del nuovo Ministero è il generale Sirovy, noto per i suoi sentimenti filobolscevici. Appena salito al potere egli ha ordinata la rioccupazione delle zone sudetiche, operazione svoltasi nel terrore. Egli è ritratto fra alcuni membri della legione céka, che egli organizzò fra i prigionieri cecoslovacchi che si trovavano in Russia dopo il crollo del regime Zarista e l'avvento al potere dei bolscevici.

La scherma giapponese col bastone

Uno dei più vecchi sport nipponici è certamente il «kendo», la tradizionale scherma col bastone. Ecco un combattimento all'aperto.



Un minuscolo sommergibile...

...affonda nel lago Michigan

Un giovane americano di Chicago, Barney Connett, ha tentato, con poca fortuna, la traversata del Lago Michigan su di un minuscolo sottomarino di sua invenzione. La foto in alto è stata còlta poco prima che il sommergibile affondasse in seguito all'urto con un ostacolo. Nella seconda foto Connett inala dell'ossigeno poco dopo il drammaticissimo salvataggio.

Maria Pia compie domani quattro anni

La Principessina Maria Pia, la bellissima bimba dei Principi di Piemonte, compie domani quattro anni. Eccola in una recente fotografia sulla scalea del Castello di Racconigi, ove attualmente risiede.

Le disastrose inondazioni del Nilo

Ecco un villaggio dell'alto Egitto, sommerso dalla piena del Nilo. La popolazione non si decide ad abbandonare le proprie misere capanne.

Nubifragio ad Hannover

Un tremendo nubifragio si è abbattuto ieri l'altro su Hannover. Ecco le vie della città inondate dalla pioggia, su cui galleggia la grandine.